

JobTel si rinnova! Vieni a trovarci



JobTel
PORTALE DELL'ORIENTAMENTO AL LAVORO

CERCARE LAVORO | **SCEGLIERE LA FORMAZIONE** | **LAVORARE E STUDIARE ALL'ESTERO** | **CAMBIARE LAVORO** | **METTERSI IN PROPRIO** | **ALTERNARE SCUOLA E LAVORO** | **MESTIERI E PROFESSIONI**

Excelsior Occupazione | Siti, libri e film | Mappa delle risorse | Dossier | Video

DIARIO

CERCARE LAVORO

Consigli pratici per cominciare
La ricerca del lavoro
Truffe e bidoni da evitare
Bilancio di competenze
Su quali canali bisogna puntare per contattare con successo le imprese italiane?

Disabili e lavoro
Lavoro e diritti
Lavoro e previdenza
Provvidenze
Barriere architettoniche

IL LAVORO NON CADE DAL CIELO



© 2011 by Unioncamere, Edizioni Sonda
Tutti i diritti riservati

Per informazioni e proposte rivolgersi a:
redazione@jobtel.it

EDIZIONI SONDA srl
Corso Indipendenza 63
15033 Casale Monferrato (AL)

EDIZIONE AGGIORNATA E AMPLIATA

www.jobtel.it

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

S ONDA

Excelsior.

Cosa pensano le imprese

Excelsior è un'indagine annuale, avviata nel 1997, che Unioncamere con l'Unione Europea e il Ministero del Lavoro

realizza effettuando interviste a circa 100 mila imprese private rappresentative del mercato del lavoro italiano.

L'obiettivo è conoscere le previsioni di assunzioni delle imprese, la difficoltà di reperire figure professionali, le caratteristiche richieste a ciascun profilo (titolo di studio, esperienza, necessità di ulteriore formazione, conoscenza informatica e delle lingue straniere, competenze che le imprese ritengono importanti per lo svolgimento delle professioni) su base nazionale, regionale o provinciale.

A partire dal 2011, la rilevazione Excelsior fornisce informazioni anche a cadenza trimestrale, con la stessa precisione, per consentire un monitoraggio ancor più puntuale dei cambiamenti che intervengono nei mercati del lavoro. Supporto conoscitivo rivolto ai giovani al termine del loro percorso, Excelsior è adottato come strumento informativo da decisori istituzionali e operatori di orientamento.

Introduzione

Dei circa 450 mila giovani che ogni anno escono dalla scuola superiore, circa il 70% prosegue gli studi e si iscrive all'università. Il 5% si iscrive a corsi professionali avanzati post diploma ma il resto non studia e non lavora. Per Bankitalia sono infatti 2,2 milioni i «Neet» (dall'inglese «not in education, employment, training») del nostro Paese.

A differenza delle generazioni che li hanno preceduti, oggi i giovani si imbattono in sempre maggiori difficoltà nel disegnare il proprio futuro professionale e definire le strategie per realizzarlo. Il mondo non solo è cambiato, ma continua a cambiare con una rapidità sconosciuta ai loro genitori. Le scelte diventano così più difficili e complesse, nulla può essere lasciato al caso e non ci si può improvvisare.

Eh sì, il lavoro non cade dal cielo... Ognuno è responsabile delle proprie scelte. Già, ma da dove si inizia?

Il segreto sta nel guardare le cose dall'alto, senza farsi disorientare dalla crisi, dalle difficoltà di ogni giorno, da un contesto sfuggente e ostile. Bisogna osservare con lucidità la realtà, come è organizzato il sistema formativo e che cosa richiedono le imprese, e mettere in relazione questi dati con gli interessi e le aspirazioni personali. Imparando a guardare dentro se stessi, con attenzione e pazienza, senza dare nulla per scontato.

In questa guida trovi una prima informazione su tutte le possibilità di scelta formativa in un panorama di percorsi, indirizzi e professioni davvero articolato e vario.

Non mancano naturalmente le ultime novità in materia di apprendistato, stage all'estero, istruzione tecnica superiore e, per finire, i metodi e consigli migliori per cercare lavoro. Con Excelsior, la ricerca che chiede alle imprese chi stanno cercando, potrai esplorare il mondo delle professioni e dei titoli di studio più gettonati. E da quest'anno nuovi dati con le ricerche di Censis, Isfol, Alma Mater, Istat e di importanti istituti internazionali.



**GUARDATI ATTORNO,
SCOPRI I TUOI
ORIZZONTI**

Non si sceglie una volta sola

Ricordati che dipende da te cosa fare da grande. La scelta del percorso di studi dopo la terza media è un passo significativo, ma il successo deriva dal modo in cui saprai affrontare questa decisione, da come saprai far fruttare le conoscenze che ti verranno proposte. Certo, nel corso degli anni potrai cambiare le scelte di oggi, ma l'importante, una volta intrapresa una strada, è trovare ogni giorno dentro di te le motivazioni e la voglia di continuare. Sta a te ricavare il meglio dalle esperienze e dagli incontri che farai. Continua però a formarti continuamente e permanentemente, lungo tutto il corso della tua vita, perché i «fondamentali», le tecniche e la forma atletica e mentale, in qualsiasi sport ma anche nella vita lavorativa, sono presupposti indispensabili per poter «rendere in partita», ma richiedono una cura, un aggiornamento e un miglioramento costanti.

Come giocare la tua «partita»

Trovare il tuo **percorso di vita**, di studio e di lavoro è un po' come **scendere in campo** in una partita di pallone. Perché nel calcio (o, se preferisci, nel basket o nella pallavolo), come nella realtà quotidiana, ognuno di noi deve trovare un **ruolo**, una posizione e il **modulo di gioco** più congeniale, per poi metterci **impegno, creatività**, senso di responsabilità, spirito d'iniziativa, fantasia abbinata a concretezza, capacità di cavarsela da soli ma anche di «fare gruppo». A volte però finiamo in **ruoli già coperti** o poco adatti alle nostre capacità. Può capitare inoltre che, a prescindere da scelte più o meno azzeccate, intervengano **«fattori ambientali»**: il clima nello spogliatoio, l'intesa tra i compagni, il tifo del pubblico, le condizioni del campo. Oppure che manchi la **strategia di gioco**, non cogliamo le **opportunità**, sottovalutiamo l'**avversario** o non consideriamo le sue peculiarità. In alcune partite può capitare di perdere pur giocando bene, perché anche il caso o la fortuna fanno la loro parte, oppure gli altri si esprimono meglio o sanno far tesoro delle proprie occasioni (è lì che bisogna reagire e non scoraggiarsi).

Uno dei problemi è che si affronta spesso qualcuno, o qualcosa, che si conosce poco o superficialmente, per sentito dire da **esperienze** narrate o in base alle **rappresentazioni distorte** delle realtà veicolate dalla tv, affidandosi così all'immaginario, alla tradizione, ai condizionamenti sociali e culturali o

ai soli consigli (pur sempre preziosi) di compagni e familiari. Perciò è importante, quando ti accingi a individuare una strada per il futuro, partire col piede giusto, scegliere un percorso che rispetti e valorizzi le tue personali **attitudini e doti di giocatore**, tenendo però conto delle reali **«chance»** disponibili. Indispensabile è possedere una **«visione di gioco»** e «saper giocare senza palla» per muoverti in un **contesto dinamico** e sempre mutevole, inserirti negli schemi e mettere il **talento** personale al servizio della squadra.

Devi anche capire che non tutti possono giocare negli stessi ruoli ma tutti sono importanti; possono servire spirito di sacrificio o di **adattamento** (hai presente *Una vita da mediano* di Ligabue?); gli allenatori vincenti sono quelli capaci di innovare e adeguare il modulo alle circostanze e altrettanto deve fare ogni singolo interprete nel modo di giocare. Fondamentali sono la **continuità** di rendimento e farsi trovare sempre pronti quando chiamati in causa (seppur per pochi «scampoli di partita»), ma può essere apprezzato chi sa sfruttare anche una sola palla e chi è in grado di «non aver **paura di sbagliare** un calcio di rigore».

Soprattutto, ricorda che in ogni cosa è decisivo un buon progetto. Così, per affrontare il campionato molto speciale della formazione e del lavoro, prima di iniziare la partita devi raccogliere numerose **informazioni**: su **te stesso** come giocatore, sul **terreno di gioco**, sulla tua **squadra** e su quella avversaria, su potenziali concorrenti nei ruoli, sulla **tattica di gioco** migliore. È proprio ciò che faremo insieme nelle prossime pagine, per cercare di realizzare gol o punti nella partita più seria e che conta di più. Pronto?

Pregiudizi da sfatare

Non serve studiare, non si trova comunque lavoro! Un'affermazione tanto diffusa quanto falsa. Tutti gli studi effettuati dimostrano che l'indice di disoccupazione è più elevato tra i ragazzi con bassa scolarità. Inoltre, dal livello di studio dipendono la prospettiva di carriera e la retribuzione. E poi Excel-sior ci dice che, almeno in alcune realtà, non solo il lavoro non manca, ma anzi ci sono posizioni per le quali le imprese trovano difficilmente personale: c'è un bisogno insoddisfatto di vecchie e nuove professionalità, proprio mentre gran parte dei giovani non riesce ad avere un'occupazione. Semmai, dunque, è importante individuare un percorso di studi il più possibile in linea con le esigenze del mercato del lavoro: la scelta della scuola giusta merita la massima attenzione.

Una cosa è certa: la formazione è fondamentale per il tuo futuro! Nessun lavoro è solo manuale. Nessun mestiere è solo ripetitivo. In tutte le occupazioni bisogna metterci testa. Non confondere lo studiare con lo stare seduto con un libro in mano. Devi usare sempre il cervello, capire le situazioni, conoscere cose nuove, leggere o imparare da chi ha più esperienza di te.

Studenti dispersi

La dispersione scolastica comprende abbandoni, ripetizioni di anni scolastici, bocciature, interruzioni di frequenza, ritardi nel corso degli studi. Ma anche e spesso, prima di tutto, è la manifestazione dell'insuccesso scolastico di quegli studenti che non riescono a esprimere il loro potenziale di apprendimento. Spesso il distacco non si consuma con l'abbandono ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la noia o i disturbi comportamentali. Subentrano così difficoltà di apprendimento (soprattutto sul piano linguistico-espressivo, logico-matematico e del metodo di studio), e la carriera scolastica viene vissuta più come obbligo esterno (familiare, sociale) che interno (bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di saperi, capacità, cittadinanza). È importante che studenti, genitori e insegnanti stiano all'erta per riconoscere questi fenomeni e intervenire efficacemente.

Studiare conviene, ecco il perché

Abbandonare gli studi è molto **pericoloso**. Come un **allenamento** assiduo e costante sul campo da gioco porta alla **vittoria**, così una buona **cultura** e una **preparazione professionale** adeguata sono indispensabili per tenere il passo con l'evoluzione delle **tecnologie** e i **cambiamenti** nel modo di vivere e lavorare.

La scelta **dopo la terza media** è decisiva per il **futuro**: un cattivo inizio rischia di pregiudicare le future possibilità di **carriera**, soddisfazione e reddito. Per questo serve conoscere, oltre alla domanda di lavoro e alle competenze richieste dalle imprese, l'offerta formativa, le materie principali, le attività integrative. Il mercato del lavoro è sempre più complesso e la «**fame**» di **lavoratori qualificati** è in costante crescita. È fondamentale che ti abitui a **cambiare lavoro** con una certa frequenza, ma anche a possedere tutti gli strumenti per poterlo fare.

Devi giocare al meglio la tua **partita** e **reinventarti** in nuovi ruoli sul campo. Come? Con una **solida strategia** di gioco pensata in anticipo, la capacità di rispondere e adeguarti ai cambiamenti con il giusto tempismo, la disponibilità ad **aggiornarti** per «**dribblare**» gli ostacoli e gli avversari.

È importante confrontarsi con **genitori** e **insegnanti**: sono una fonte di informazione che ti farà conoscere le opportunità migliori e più adatte alle tue **aspirazioni**, **potenzialità** e **attitudini**.

È il momento delle scelte

Sei dunque all'inizio di un **nuovo percorso** che ti porterà a realizzare i tuoi **progetti** di studio e di lavoro. Passerai da una situazione familiare e che ti dà **sicurezza** a un'altra totalmente nuova.

Per prima cosa, è bene iniziare ad analizzare il **protagonista** di questa scelta - proprio tu - per dedicarti poi al **mondo esterno**, costituito dal **luogo** in cui abiti, dalle **persone** che ti circondano (i tuoi genitori, i docenti, gli amici), dal **mondo del lavoro** con le sue caratteristiche, dai vari tipi di **scuola**, dalle diverse **professioni** (tradizionali e moderne) ecc.

La prima tappa del nostro cammino ti porta quindi a conoscere te stesso. Alla fine dovrai ottenere una tua **fotografia** che sarà il punto di partenza per la fase successiva del nostro **viaggio**, ovvero la scoperta delle opportunità e dei diversi percorsi di studio tra cui scegliere.

Ricordati che in questa circostanza **non sei e non devi essere solo**. Rivolgiti ai tuoi insegnanti, e vai con i tuoi genitori al **Centro per l'impiego** o all'**Informagiovani** più vicini, dove potrai essere aiutato a scegliere la scuola giusta e a capire la struttura delle superiori.

Bene! Ma quali sono le mosse per applicare sul campo una valida strategia di attacco? Nella pagina seguente, le azioni di gioco che devi memorizzare:

Fare gioco di squadra

La famiglia scende in campo con te durante la tua partita. In che modo?

- Fa gioco di squadra, incoraggiandoti rispetto ai tuoi interessi e alle tue capacità.
- Ti aiuta a gestire le preoccupazioni e le ansie sul tuo percorso futuro.
- Ti ricorda l'importanza di obiettivi concreti, senza però frenare le tue aspirazioni, attraverso un'analisi attenta di tutte le opportunità.
- Ti permette di confrontare possibili alternative, senza scegliere al tuo posto.
- Raccoglie con te informazioni affidabili, oggettive, complete e confrontabili.
- Ti accompagna ai servizi territoriali (Informagiovani, CPI, URP) e agli sportelli di orientamento attivi presso le scuole.

I tuoi genitori sono i tuoi tifosi più accaniti!

Il ruolo degli insegnanti

Nella scelta della scuola superiore non bisogna sottovalutare il ruolo che gli insegnanti possono svolgere nel sostenere i ragazzi e le loro famiglie nella ricerca della loro strada. Gli stessi docenti sono consapevoli, e realizzano iniziative e progetti di orientamento all'interno degli istituti scolastici (per esempio, visite e incontri con rappresentanti di scuole superiori, associazioni di categorie, imprenditori). Inoltre ogni giorno, in classe, aiutano a far emergere competenze e interessi degli studenti: in questo modo ti preparano al momento della scelta e ti fanno guadagnare autostima e fiducia nelle tue capacità. È importante che tu veda l'insegnante come la persona di riferimento a cui rivolgerti per discutere delle difficoltà incontrate e dei progetti per il futuro.

- **Conosci te stesso.** Cosa voglio fare da grande? Cosa mi interessa e mi appassiona? Quali attitudini possiedo? Come posso svilupparle? Darsi una risposta sincera è molto importante, così come **ascoltare l'opinione** di un compagno o di un adulto importante per te.

- **Confronta le tue aspirazioni, i tuoi interessi e le tue capacità** con i percorsi scolastici disponibili, tenendo conto dei possibili **sbocchi lavorativi** e delle **prospettive di lavoro** nella tua zona.

- **Informati su tutti i percorsi scolastici**, le loro diverse caratteristiche (durata dei corsi, orari, materie, sedi, indirizzi) e a quali **professioni** preparano.

- **Ricerca e individua l'istituto scolastico o l'università** che potrebbero soddisfare meglio le tue esigenze, procurandoti ed esaminando (facendo anche eventuali confronti) la documentazione che ne illustra la proposta formativa (il P.o.F. - Piano dell'offerta formativa - per le Scuole o il Manifesto degli studi per gli atenei).

- **Chiediti come completare l'iscrizione:** dove, come e quando ti potrai iscrivere.

- **Prevedi una soluzione di riserva**, un indirizzo di studi (o un istituto) alternativo, qualora la prima scelta non dovesse funzionare.

- **Considera le tue capacità di oggi**, tenendo però conto che un domani le potrai migliorare.

Alle superiori: cosa cambia?

La prima scoperta che farai entrando nella scuola secondaria superiore, qualunque sia l'indirizzo scelto, è che cambiano le **regole del gioco**. Il rapporto con i **professori**, più numerosi, tende a modificarsi e viene costruito sempre più attraverso le interrogazioni, i compiti in classe, la tua capacità di assorbire e mettere a frutto le spiegazioni e la lettura dei testi.

Ti verrà richiesta la **partecipazione diretta** alla vita scolastica attraverso l'elezione dei **rappresentanti di classe**, il **comitato studentesco** di istituto, l'**assemblea** di classe e di istituto degli studenti.

Il **sistema di valutazione** in decimi, valido del resto per tutti i livelli di scuola, resta confermato. Con la riforma Gelmini è stato introdotto anche il **voto di condotta**.

Inutile ricordare che, nel passaggio alle superiori, ogni classe del primo anno nasce dalla **scomposizione** e ricomposizione di tanti diversi ex studenti di terza media: ti ritroverai dunque in aula con compagni quasi tutti sconosciuti, una nuova squadra con cui affiatarti e in cui integrarti.

Infine, la scuola può essere **più lontana da casa**, in un altro quartiere o addirittura in un altro comune.

Essere uno studente di successo

I primi giorni da studente delle superiori sono colmi di incertezze e di dubbi. È tutto così diverso da ciò che prima era così familiare. Con chi posso confrontarmi? E, ancora più importante, chi voglio essere?

Ricordati che sono tre le questioni fondamentali:

- Avere chiaro il fine: perché studiare? Cosa intendi ricavare dal corso che stai seguendo?
- Capire le situazioni, ponendo l'attenzione su ciò che puoi aspettarti dai tuoi insegnanti ma allo stesso tempo su ciò che loro si aspettano da te.
- Sviluppare strategie *ad hoc* per soddisfare da un lato ciò che ti viene richiesto, dall'altro ciò che vuoi ottenere dall'esperienza di studio.

Avendo in mente questi tre semplici ma importanti obiettivi, potrai affrontare l'esperienza scolastica in modo più consapevole e senza dubbio appagante.

E poi ci sono i doveri

Sempre in quanto studente, hai il dovere di:

- Frequentare regolarmente i corsi.
- Adempiere, in modo costante e continuativo, agli impegni scolastici.
- Rispettare tutto il personale della scuola, docente e non.
- Comportarti in modo corretto.
- Seguire le disposizioni organizzative e di sicurezza della scuola.
- Usare adeguatamente tutte le attrezzature scolastiche.
- Avere cura e rispettare l'ambiente scolastico.

La scuola è come una comunità che, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, si fonda sulla relazione insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della tua personalità, del tuo senso di responsabilità e della tua autonomia individuale, oltre a fornirti i fondamenti culturali e professionali per inserirti nella vita e nel mondo del lavoro. La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione e sul rispetto reciproco tra le persone, quali che siano la loro età e condizione sociale.

Lo studio è un tuo diritto

L'articolo 34 della Costituzione della Repubblica Italiana

ti ricorda che «la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».

In quanto studente, hai diritto:

- A **partecipare** alle **attività** della scuola, a **eleggere** i candidati e a **essere eletto** negli organi rappresentativi.
- Al **successo formativo**, cioè all'**apprendimento**; tutta la struttura scolastica persegue questo obiettivo.
- Al **rispetto** e alla **valorizzazione** della tua **identità**, attraverso una formazione culturale e professionale qualificata.
- All'**informazione** sulle **decisioni** e sulle **norme** che regolano la vita della scuola.
- A una **valutazione** trasparente e tempestiva, che individui i tuoi punti di forza e le tue debolezze permettendoti così di migliorare il tuo rendimento.



**LASCIA IL NIDO,
LANCIATI IN VOLO**

JobTel, l'orientamento su misura

Da oltre 10 anni JobTel (www.jobtel.it) è il principale strumento in rete per l'orientamento al lavoro e alla formazione di riferimento. Si rivolge a:

- Persone all'interno di un processo formativo interessate alla formazione universitaria e continua.
- Persone all'interno di un percorso di alternanza scuola-lavoro o di riqualificazione professionale interessate agli stage e ai percorsi di riqualificazione.
- Persone in cerca di occupazione interessate alla ricerca del primo impiego o a cambiare lavoro.
- Persone che vogliono mettersi in proprio interessate ad avere accesso ad agevolazioni e opportunità.
- Insegnanti e formatori interessati a conoscere il sistema formativo e il rapporto tra scuola e imprese.
- Operatori di orientamento e dei servizi per il lavoro interessati a conoscere i servizi della Pubblica amministrazione.

Quale scelta fare dopo la terza media?

Il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

prevede che, terminato il primo ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado), tu debba continuare a frequentare una istituzione scolastica o a svolgere attività formative, fino al **conseguimento di una qualifica**.

Se sei in **terza media**, entro fine **febbraio 2012** dovrai fare la **preiscrizione** alla scuola superiore. Una scuola trasformata dalla **riforma**, con molte **novità** che imparerai a conoscere dalle pagine di questo opuscolo.

Ma andiamo con ordine. Dopo i **cinque** anni di scuola primaria e i **tre** di secondaria di primo grado (le ex medie), superato l'esame di Stato, puoi scegliere tra queste possibilità.

Il liceo

I corsi durano **5 anni**. Il diploma liceale è un titolo non sempre utile per inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro: più spesso è un punto di partenza verso gli studi universitari.

L'istituto tecnico

Anche in questo caso i corsi durano **5 anni**. Si consegue il diploma di istruzione tecnica riconosciuto a livello nazionale.

L'istruzione professionale

Forma nuove professionalità in possesso di conoscenze di tipo specialistico. Dopo **5 anni** di studio, col diploma professionale, puoi proseguire all'università, oppure entrare nel mondo del lavoro con un «**mettiere in mano**».

La formazione professionale

I corsi affrontano in prevalenza argomenti tecnici legati all'ambito lavorativo e prevedono molte ore di **attività ed esercitazioni pratiche**, per rilasciare qualifiche e diplomi professionali di tre/quattro anni.

E se cambio idea?

Nessuna scelta è definitiva: puoi cambiare indirizzo in qualsiasi momento attraverso «**passerelle**» per inserirti in nuovi percorsi di studi.

Se poi hai già compiuto **15 anni**, puoi lasciare i banchi di scuola e avviarti a un **apprendistato, per la qualifica professionale** per cui si studia già inseriti in un'impresa o affiancando un artigiano. In ogni caso ti devi formare fino a 18 anni.

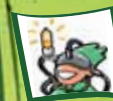
E dopo? Compiuti i 18 anni, cioè al termine del tuo obbligo formativo, potrai scegliere tra **università**, **IFTS** (Istruzione e formazione tecnica superiore), **ITS** (Istruzione tecnica superiore), formazione professionale **post diploma, apprendistato** e **lavoro**.



Per saperne di più, vai su www.jobtel.it sul canale **Scegliere la formazione**.

La riforma in un clic

Il sito del Ministero dell'Istruzione ha realizzato una sezione dedicata alla riforma della scuola secondaria superiore. Per accedere alle informazioni, vai all'indirizzo www.istruzione.it/studenti. Sono consultabili, tra l'altro, il regolamento dei licei e le indicazioni nazionali, il regolamento degli istituti professionali e quello degli istituti tecnici. E ancora, numerose iniziative per l'orientamento, tra cui la guida inviata direttamente alle scuole medie inferiori e superiori che i dirigenti scolastici possono distribuire direttamente alle famiglie, le presentazioni destinate agli incontri illustrativi sulle novità introdotte dalla riforma e tante news aggiornate.



Vai su www.jobtel.it e clicca su **Excelsior**.

Excelsior.
Studiare serve:
l'importanza del titolo
di studio

Formarsi è sempre più importante. Nonostante la crisi, Excelsior conferma che un titolo di studio offre, sempre più, buone chance per trovare lavoro. Oggi, infatti, come già nel 2010, le lauree raccolgono il 12,5% delle richieste delle imprese (11,9% nel 2009 e 10,6% nel 2008), toccando quota 74.160, con un aumento in valori assoluti di 5.350 unità rispetto all'anno precedente. Anche le assunzioni di diplomati previste continuano il trend positivo, riavviato nel 2010, e passano da 242 mila a 244 mila, attestandosi al 41%. D'altra parte, le aziende guardano con attenzione al titolo di studio. In particolare il criterio del requisito formativo è considerato «molto» o «abbastanza importante» nel 92,2% dei casi per le assunzioni con richiesta di laurea e nel 57,1% con richiesta di diploma e post diploma. Fermo restando che per le imprese, al di là del titolo di studio, contano sempre di più l'esperienza e cosa si sa effettivamente fare.

I licei

Dopo avere superato **l'esame di terza media**, puoi accedere al **sistema dei licei** che, con la **riforma della scuola superiore** varata nel febbraio 2010, comprende sei percorsi principali.

Artistico

Prevede **6 indirizzi: arti figurative; architettura e ambiente; design; audiovisivo e multimedia; grafica; scenografia.**

Classico

Frequenti 2 anni di **ginnasio** e 3 di **liceo**.

Studi le civiltà classiche e la cultura umanistica per possedere una formazione letteraria, storica e filosofica completa.

Scienze umane

Sostituisce il **liceo sociopsicopedagogico**. Studi **antropologia, pedagogia, psicologia, sociologia e informatica** nel primo biennio.

Le scuole potranno attivare la sezione economico-sociale, dove studierai le interazioni fra le scienze giuridiche, economiche, sociali e storiche.

Linguistico

Il liceo linguistico prevede l'insegnamento di **3 lingue straniere**. Una materia a partire dal terzo

anno e una seconda a partire dal quarto anno vengono insegnate in lingua straniera.

Musicale-coreutico

Grazie ad attività di composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, acquisisci la padronanza della **musica** (primo e secondo strumento) o della **danza** (classica o contemporanea).

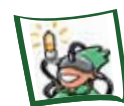
Scientifico

Studi italiano, latino, una lingua e letteratura straniera, storia, matematica, disegno, geografia.

Oltre al normale indirizzo scientifico, le scuole potranno attivare l'opzione delle **scienze applicate** per acquisire competenze particolarmente avanzate negli studi scientifici.

I corsi dei licei durano **cinque anni** e permettono l'accesso a tutte le facoltà universitarie. Potrai inoltre iscriverti ai corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (**ITS/IFTS**) e alla formazione professionale.

Ricordati che per ogni dubbio è sempre bene contattare direttamente il liceo. Con **l'autonomia scolastica**, infatti, gli istituti possono gestire una distribuzione delle quote destinate alle singole materie. Molti di loro offrono poi indirizzi che, pur non modificando il titolo di studio, integrano, inseriscono o approfondiscono la trattazione di alcune materie.



Per saperne di più, vai su www.jobtel.it sul canale **Scegliere la formazione; oppure sul sito <http://nuovilicei.indire.it>**

Excelsior.
Più opportunità
per i diplomati

Per Excelsior i diplomi degli indirizzi amministrativo e commerciale (68.220 assunzioni previste), meccanico (25.200), turistico-alberghiero (11.300), elettrotecnico (9.300), informatico (6.660) e socio-sanitario (5.800) si confermano, anche per il 2011, i più richiesti. Di questi, l'unico che vede dal 2009 un costante aumento in valori assoluti è il socio-sanitario, che passa dalle 4.150 assunzioni del 2008 alle attuali 5.800. Significativo, nel confronto 2011-2010, l'aumento, sul totale delle assunzioni programmate, dell'indirizzo meccanico (+2.280 unità e +9,9%), che prosegue il positivo trend di crescita iniziato nel 2009 (15.250 contro 22.920 del 2010). Veri e propri exploit quelli degli indirizzi aeronautico/nautico, che in un anno triplica i diplomati ricercati (130 nel 2010, 560 nel 2011), e delle telecomunicazioni (90 nel 2010 e 410 nel 2011). I licei a indirizzo generale, infine, richiesti solo in 2.650 casi, si confermano quasi esclusivamente come trampolino per l'università.

Le competenze più richieste dalle imprese

Quali sono le competenze che le imprese ritengono più frequentemente molto importanti per lo svolgimento delle professioni?

Secondo Excelsior 2011, agli studenti della **scuola secondaria superiore e post secondaria** le imprese richiedono soprattutto, prioritariamente e trasversalmente a tutti gli indirizzi di studio, capacità di «fare squadra» e lavorare in gruppo (52,8% delle assunzioni previste), abilità nel gestire i rapporti con i clienti (47,9%), saper lavorare in autonomia (47,4%), oltreché essere buoni comunicatori, sia a voce che per iscritto (42,4%), e persone capaci di risolvere problemi (42,3%). Sono invece richieste in modo selettivo per indirizzo abilità manuali distintive (33,5% in media per il complesso dei diplomati ricercati), capacità direttive e di coordinamento (17,2% in media, ma più rilevanti per l'edile, 40,6%), competenze informatiche (24,4%), conoscenze amministrative e d'ufficio (14,3%), abilità creative e di ideazione (11,8%), conoscenza di una o più

L'istruzione tecnica

L'istruzione tecnica ti prepara a entrare in **specifici settori** di attività come, per esempio, il commercio, il turismo, l'industria, i trasporti, le costruzioni, l'agricoltura e le attività a carattere sociale, cioè attente alle esigenze delle persone.

Entrerai a far parte del mondo delle **libere professioni**: ragionieri, geometri, periti industriali, periti agrari ecc.

Riceverai non solo **conoscenze** di tipo specialistico, ma anche **competenze** relazionali, linguistiche e informatiche. Del resto, negli ultimi anni l'istruzione tecnica si è **rinnovata** con **metodologie didattiche** più efficaci e maggior utilizzo di **tecnologie informatiche**.

Queste scuole prevedono l'inserimento di **esperti esterni**, la **semplificazione** dell'offerta formativa, più **flessibilità** e **autonomia**, grazie a **laboratori, alternanza scuola-lavoro** e altre metodologie didattiche non tradizionali. L'istruzione tecnica offre competenze **concrete** e **qualificanti** attraverso percorsi formativi incentrati sul «fare».

Attualmente, l'istruzione tecnica in Italia è suddivisa in **11** indirizzi, suddivisi a loro volta in **due settori**.

Economico con **2 indirizzi**: amministrativo, finanza e marketing; turismo.

Tecnologico con **9 indirizzi**: meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agricoltura, agroalimentare e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio.

L'orario settimanale è corrispondente a **32 ore** di lezione, con più spazi di insegnamento in laboratorio.

Attenzione: ogni istituto può a sua volta **variare i piani di studio** fino al 20% del totale delle ore previste dal percorso generale, e attivare indirizzi specifici. **Contatta direttamente** scuole e istituti scolastici per conoscere i dettagli di ciascun piano di studio.

Il diploma permette di iscriverti a tutte le facoltà universitarie, ai corsi **ITS/IPTS** (Istruzione e formazione tecnica superiore) e alla formazione professionale post diploma. Per saperne di più, visita il sito <http://nuovitecnici.indire.it>

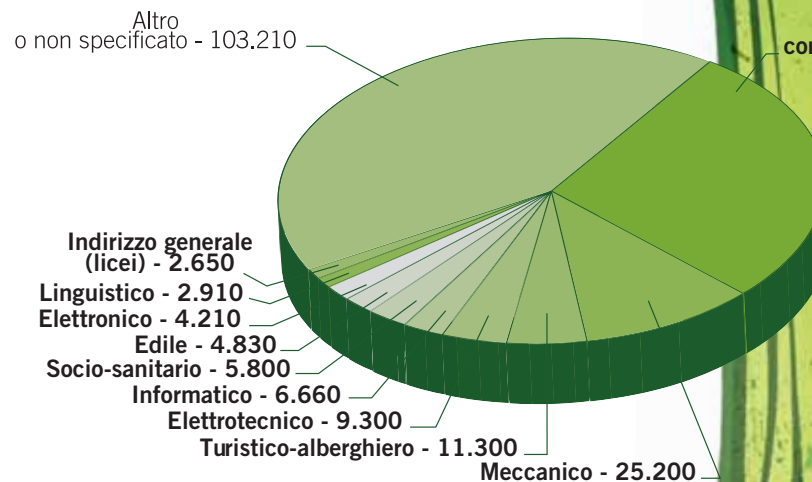
lingue straniere (10,3%). Le competenze più richieste, quindi, sono quelle cosiddette «trasversali», di tipo relazionale-organizzativo-comportamentale, che sempre più spesso, al di là o accanto al «saper fare», concernono la sfera del «saper essere».

Excelsior.

Istruzione tecnica: i diplomi più richiesti

La classifica dei diplomi di istruzione tecnica più cercati dalle imprese italiane? Ecco i magnifici 10 per assunzioni previste:

Amministrativo-commerciale - 68.220



Dispersi e sfiduciati

Secondo il rapporto di Save the Children, in Italia 800 mila giovani negli ultimi sei anni hanno abbandonato la scuola senza concluderla. Parliamo del 18,8% della popolazione fra i 18 e i 24 anni. Siamo lontani dall'obiettivo del 10% di tasso di abbandono scolastico stabilito nella Strategia «Europa 2020». E c'è anche una discreta distanza dalla media europea del 14,4%.

Un peso che rappresenta un problema economico e soprattutto sociale per il nostro Paese.

Ma è soprattutto l'abbandono psicologico, denunciato questa volta dal Censis, a preoccupare. Gli stessi insegnanti si sentono sempre più attori di uno spettacolo che non interessa più nessuno. I giovani italiani sono infatti quelli che in Europa danno minore importanza alla scuola: il 50% non lo ritiene un investimento valido. Ignorano che le statistiche e il mercato del lavoro dicono invece l'esatto contrario.

L'istruzione professionale

L'istruzione professionale può darti risposte formative mirate alle specifiche esigenze delle imprese del tuo territorio.

Tende a individuare «**l'essenziale**» di ogni insegnamento e ti propone una didattica flessibile, organizzata per «**moduli**». Ogni modulo è come un'**aggregazione di argomenti**, ciascuno dei quali offre un proprio autonomo contributo alla conoscenza degli aspetti essenziali della disciplina studiata.

Sono previsti più **laboratori, stage, tirocini** e **alternanza scuola-lavoro** per apprendere, specie nel secondo biennio e nel quinto anno, attraverso un'**esperienza diretta**.

Sono previste **1.056** ore annuali, pari a una media di **32** ore settimanali.

I corsi negli istituti professionali si articolano in **2 bienni** e **1 quinto anno**. Il secondo biennio è articolato in **single annualità** per facilitare i **passaggi** tra i diversi sistemi di istruzione e formazione.

Una volta ottenuto il diploma, puoi iscriverti a tutte le facoltà universitarie, ai corsi di istruzione tecnica superiore (**IFTS**) e alla formazione professionale post diploma.

Attualmente, gli **indirizzi** di istruzione professionale sono 27. Per effetto della **riforma** dal **2010/2011** si riducono a **2** settori, per un totale di **6** indirizzi.

Servizi comprende 4 indirizzi: servizi per **l'agricoltura e lo sviluppo rurale**; servizi **socio-sanitari**; servizi per **l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera**; servizi **commerciali**.

Industria e artigianato comprende **2 indirizzi**: produzioni **artigianali** e **industriali**; **manutenzione** e **assistenza tecnica**.

L'autonomia scolastica permette inoltre agli istituti di offrire corsi che, pur non modificando il titolo di studio, integrano, inseriscono o approfondiscono alcune materie.

Contatta direttamente scuole e istituti scolastici per conoscere i dettagli di ciascun piano di studio.

Gli istituti professionali possono continuare a organizzare percorsi triennali per il conseguimento di **qualifiche professionali** sulla base della programmazione delle **Regioni**, ma solo in regime di sussidiarietà.

Le **materie comuni** a tutti gli indirizzi sono: **italiano** e **storia**, **matematica**, **scienze integrate**, **lingua inglese**, **diritto** ed **economia**.

Per saperne di più, visita il sito <http://nuoviprofessionali.indire.it/>

Lo Statuto degli studenti e il Piano dell'offerta formativa

Punto di riferimento fondamentale per ogni studente, lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria disegna il quadro delle relazioni fra gli studenti e fra questi ultimi e gli altri protagonisti della comunità scolastica, docenti e non. Il principio fondamentale a cui si ispira è il riconoscimento allo studente della dignità della persona, che comporta diritti e doveri: dal diritto a una formazione qualificata al diritto-dovere di assumersi precise responsabilità nella propria carriera scolastica. Lo Statuto stabilisce principi, diritti e doveri fondamentali, ma anche meccanismi per garantire il rispetto e l'applicazione delle norme, recepite e adottate dal regolamento di ogni singolo istituto scolastico superiore.

Altro riferimento importante per gli studenti e le loro famiglie, fin dal momento della scelta dell'istituto da frequentare, è il P.o.f., una sorta di «carta d'identità della scuola» che è lo strumento principale attraverso cui viene presentata l'offerta educativa e formativa con le sue linee distintive, i programmi, le attività curriculari ed extracurriculari, i valori d'ispirazione.

Le competenze più richieste dalle imprese

Quali sono le competenze che le imprese ritengono molto importanti per lo svolgimento delle professioni? Secondo Excelsior 2011, le imprese si attendono che gli studenti in uscita dai percorsi di **qualifica regionale di istruzione o formazione professionale** abbiano soprattutto capacità di lavorare in gruppo (considerate molto importanti per il 50,4% dei potenziali assunti), abilità manuali (54,8%) e capacità di lavorare in autonomia (42,0%). Considerate molto importanti, ma in riferimento alle caratteristiche distintive degli indirizzi, le altre competenze, come la capacità di risolvere i problemi, di saper comunicare, quella di gestire i rapporti con i clienti, le abilità linguistiche e creative. Queste competenze sono richieste anche a chi ha scelto una formazione tipicamente incentrata sulle abilità tecnico-manuali. Il lavoro manuale, così come lo conoscevamo, probabilmente non esiste più, inevitabilmente superato da un nuovo modo di svolgere anche i mestieri più tradizionali.

La formazione professionale

I corsi di **formazione professionale** sono programmati annualmente dalle **Regioni** e affrontano in prevalenza **argomenti tecnici** legati all'ambito lavorativo. Molte ore di attività ed **esercitazioni pratiche**, sia internamente (laboratori e simulazioni) sia attraverso **stage aziendali**, ti permettono di sviluppare le **competenze professionali** necessarie per un inserimento qualificato nella tua realtà economica e produttiva. In breve, sarai «**appetibile**» per le imprese.

La formazione professionale prevede **l'alternanza scuola-lavoro**: tutti gli studenti, oltre alle lezioni, potranno così trascorrere dei periodi di **tirocínio** all'interno delle aziende, misurando direttamente le loro conoscenze nel mondo del lavoro.

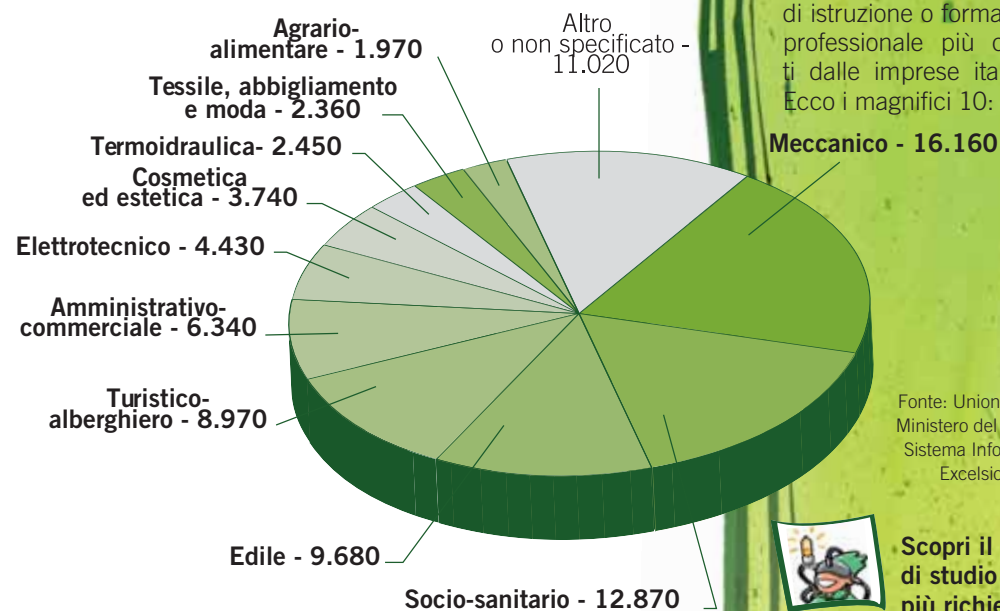
Dopo 3 anni ottieni una prima **qualifica riconosciuta** a livello nazionale ed europeo. Se prosegui fino al quarto anno, consegui un diploma professionale, e accedi ai **corsi di formazione professionale superiore (IFTS)**. Se poi stai pensando **all'università**, c'è ancora un quinto anno facoltativo di preparazione all'esame di Stato.

Dopo la **qualifica** professionale hai numerose strade tra cui scegliere. Infatti puoi accedere **all'istruzione superiore**, anche a un cor-

so serale, per conseguire il **diploma**. Puoi anche **proseguire** nella formazione professionale per **un anno**; in questo modo puoi ottenere un attestato di **specializzazione** post qualifica.

Tieni conto che, dopo un **test di ingresso** per verificare le competenze alfabetiche e matematiche, puoi iscriverti a un corso **IFTS**. In questo modo potrai ottenere un **certificato** di specializzazione tecnica superiore, valido in tutta Italia.

Infine, in alcuni casi, puoi proseguire **nell'istruzione tecnica o professionale**, accedendo al **quarto anno** attraverso l'eventuale **riconoscimento** di crediti e i percorsi di recupero che permettono il passaggio.



Fonte: Unioncamere Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011



Scopri il titolo di studio più richiesto dalle imprese nella tua provincia con Excelsior, su www.jobtel.it

Sistemi regionali di istruzione e formazione professionale

In alcune regioni, come Lombardia e, dall'anno scolastico 2011-12, anche Emilia-Romagna e Toscana, istruzione e formazione professionale costituiscono un unico sistema di competenza regionale, che rilascia qualifiche professionali, diplomi professionali e diplomi di istruzione professionale rispettivamente di 3, 4 e 5 anni.

Excelsior.

Istruzione e formazione professionale: le qualifiche più richieste

La classifica dei diplomi e delle qualifiche regionali di istruzione o formazione professionale più cercati dalle imprese italiane? Ecco i magnifici 10:

Tecnici cercansi

L'indagine Talent Shortage di Manpower, condotta su 40 mila aziende in tutto il mondo, rivela che le imprese italiane hanno «fame» di tecnici a cui è richiesta un'istruzione specialistica, *training on the job*. Lo sostiene il 29% delle imprese nostrane che si trovano scoperte in questi ruoli chiave.

Le figure professionali maggiormente irripetibili sono state carpentieri e falegnami, elettricisti e meccanici, tecnici, segretari, assistenti personali, operai e sales manager, ma in linea più generale tutti i profili per i quali è necessaria una formazione tecnica. Le migliori strategie per superare la carenza di talenti sono la formazione di personale interno (27% degli intervistati), cambiare metodo di recruiting (14%) e aumentare le retribuzioni (solo il 7%).

leFP

I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)

sono **triennali**, per il conseguimento di una delle 21 qualifiche di **operatore**, e **quadriennali**, per il conseguimento di uno dei 21 diplomi professionali di **tecnico**. Prevedono stage, laboratori e tirocini.

Rispondono ai **fabbisogni professionali** del tuo territorio e permettono i **passaggi** tra i sistemi formativi e il reciproco **riconoscimento** dei crediti e dei titoli.

Le qualifiche e i diplomi professionali, definiti a livello nazionale e programmati dalle **Regioni**, sono spendibili in tutta Italia.

Inoltre, al termine dei primi due anni viene rilasciato il **certificato** di assolvimento dell'**obbligo di istruzione**.

Realizzati da **strutture formative accreditate** dalle Regioni, i percorsi possono essere **personalizzati** in relazione alle tue esigenze.

Per tutte le informazioni, è utile consultare il sito web dell'Assessorato all'istruzione e alla formazione della tua **Regione**.

Excelsior, la richiesta di diplomati

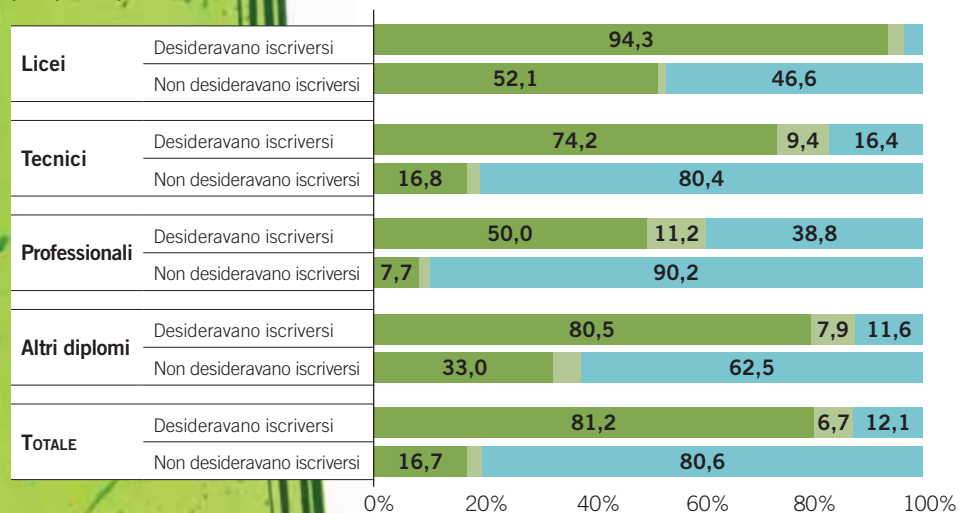
La richiesta di qualifiche e diplomi da parte delle imprese nel 2011; confronto e trend con i dati 2010.

Le percentuali sono calcolate sul valore complessivo delle assunzioni previste dalle imprese nel 2011, pari a 595.160. Valori assoluti arrotondati alle decine.

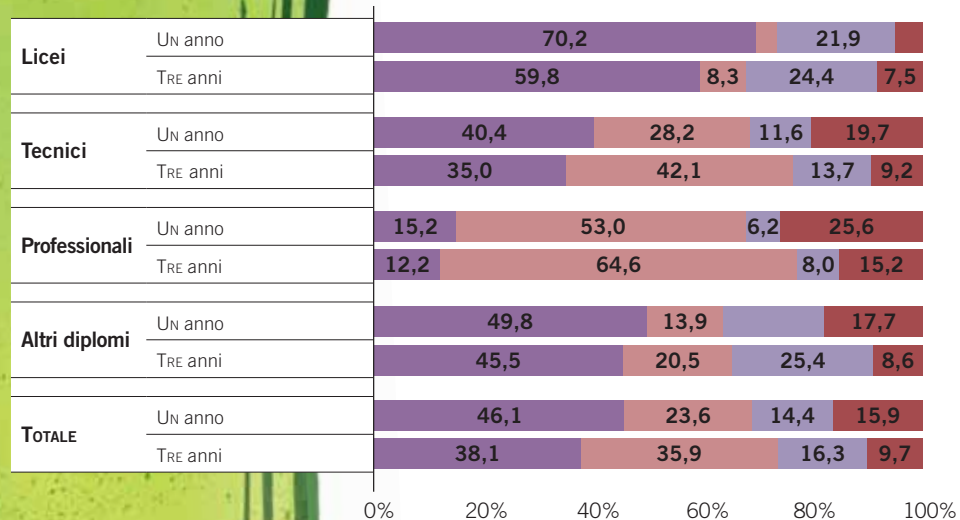
Livello e indirizzo	Assunzioni previste nel 2011- v.a.	Assunzioni previste nel 2011- %	Trend rispetto al 2010
Secondario e post secondario	244.290	41,0	↓
Amministrativo-commerciale	68.220	11,5	↓
Meccanico	25.200	4,2	↑
Turistico-alberghiero	11.300	1,9	↓
Elettrotecnico	9.300	1,6	↓
Informatico	6.660	1,1	↑
Socio-sanitario	5.800	1,0	↑
Edile	4.830	0,8	↓
Elettronico	4.210	0,7	=
Linguistico	2.910	0,5	=
Liceale	2.650	0,4	=
Qualifica regionale di istruzione o formazione professionale	80.260	13,5	↑
Meccanico	16.160	2,7	↑
Socio-sanitario	12.870	2,2	↓
Edile	9.680	1,6	=
Turistico-alberghiero	8.970	1,5	↑
Amministrativo-commerciale	6.340	1,1	↓
Elettrotecnico	4.430	0,7	↑
Cosmetica ed estetica	3.740	0,6	↑
Termoidraulico	2.450	0,4	↑
Tessile, abbigliamento e moda	2.360	0,4	↑

Diplomati 2009:
intenzioni dichiarate
prima del diploma
e scelte successive
per tipo di diploma

Il lavoro dopo il diploma



Diplomati 2009 e 2007:
condizione occupazionale
e formativa per tipo
di diploma a confronto



L'apprendistato

La prima cosa che bisogna sapere è che l'**apprendistato**, a differenza dello stage, è un contratto di lavoro a contenuto formativo «**finalizzato all'occupazione dei giovani**», come recita il **Testo unico dell'apprendistato**, varato nell'estate del 2011.

Con l'apprendistato per la **qualifica professionale**, i ragazzi, a partire dai **15 anni**, possono entrare nel mercato del lavoro. La durata del contratto dipende dalla **qualifica** e dal **titolo di studio** da conseguire ma non può mai essere superiore a **tre anni**.

I profili formativi sono stabiliti dalle **Regioni** e devono non solo definire una precisa **qualifica professionale** ma anche prevedere un **monte ore** adeguato di formazione, **esterna** o **interna** alla azienda. Ricorda che come apprendista, e quindi lavoratore, il tuo **contratto** rispetta i contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale.

Alla fine del periodo di apprendistato otterrai una qualifica professionale da investire sia sul **mercato del lavoro** che su quello della **formazione**.

Oltre alle attività all'interno dell'azienda, studi in **strutture formative accreditate** per maturare competenze preziose per il futuro.

Che apprendista sei?

Non c'è solo l'apprendistato per la qualifica professionale. Innanzitutto c'è l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per il conseguimento di una qualificazione, destinato ai giovani tra i 18 e i 29 anni.

La formazione svolta sotto la responsabilità dell'azienda è integrata dall'offerta formativa pubblica finanziata dalle Regioni, interna o esterna all'azienda. È così possibile acquisire competenze di base e trasversali per un monte complessivo di quaranta ore per il primo anno e di ventiquattro per il secondo.

Sempre per i ragazzi tra i 18 e i 29 anni c'è poi l'apprendistato di alta formazione e ricerca per il conseguimento di un titolo di studio di livello secondario superiore, di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, e per la specializzazione tecnica superiore.



Per saperne di più, vai su www.jobtel.it sul canale **Alternanza scuola-lavoro** e sul sito del Ministero del Lavoro, www.lavoro.gov.it/lavoro

Diritti e doveri

L'apprendista deve svolgere i compiti affidatigli con diligenza e seguire le direttive dell'imprenditore o della persona incaricata della sua formazione. Deve essere disponibile con i colleghi, frequentare tutti i corsi esterni e osservare le norme contrattuali. Il datore di lavoro è responsabile dell'insegnamento per il conseguimento della qualifica e non può sottoporre l'apprendista a lavori superiori alle sue forze fisiche o non attinenti alle attività per le quali è stato assunto. Deve inoltre concedere ferie e permessi retribuiti, compresi quelli necessari per gli esami. Infine, il datore di lavoro non può assegnare all'apprendista lavorazioni di serie o di semplice manovalanza e, se l'apprendista ha meno di 18 anni, deve informare periodicamente la famiglia dei risultati dell'addestramento.

Se dopo l'apprendistato vuoi rientrare nel **sistema di istruzione**, non c'è problema. Le conoscenze e le competenze acquisite nelle ore di formazione esterna sono **certificate** e hanno valore di **credito formativo**.

Durante tutto l'apprendistato non sei solo. Un **tutor**, cioè un lavoratore appositamente formato, ti aiuterà a comprendere il **funzionamento** dell'azienda e a svolgere le **mansioni** assegnate. Egli, inoltre, si occuperà di curare l'**integrazione** tra la formazione interna all'azienda e quella esterna.

Come percorso finalizzato all'apprendimento, il **trattamento economico** degli apprendisti è inferiore a quello degli altri lavoratori, ma sono possibili progressivi aumenti ed è sempre **vietata** la **retribuzione a cottimo**.



Un ponte tra scuola e lavoro: l'alternanza

L'**alternanza scuola-lavoro** coinvolge ragazzi e ragazze **dai 15 ai 18 anni** di ogni tipo di scuola (istituti tecnici, professionali, licei). Integra **lezioni in classe** con **attività pratiche ed esperienze in azienda**: tirocini o stage coerenti con il loro corso di studi. Uno stage non costituisce rapporto di lavoro, quindi non verrai retribuito. Ti permette però di entrare in contatto diretto con le aziende, di farti conoscere dai possibili datori di lavoro, di mettere alla prova quanto hai imparato a scuola, di sviluppare abilità pratiche per prepararti in maniera ottimale al tuo futuro lavorativo. Potrai così apprendere dall'esperienza per crescere in autonomia e orientarti con maggiore consapevolezza.

La scuola attiva **convenzioni** per lavorare insieme con imprese, associazioni di rappresentanza, Camere di commercio o enti pubblici e privati disponibili ad accogliere gli studenti. Sarai sempre assistito da **due tutor**, uno interno alla scuola e uno aziendale. Alla fine sarà la tua scuola a valutare le nuove **competenze formative** acquisite, assegnandoti **crediti formativi** utili per conseguire titoli o qualifiche.

Ti interessa? Allora consulta Polaris, il portale delle Camere di commercio per i tirocini e l'alternanza scuola-lavoro, su www.polaris.unioncamere.it, il portale scuola-lavoro dell'ANSAS su www.indire.it/scuolavoro e il giornale on line www.repubblicadeglistagisti.it

Stage, passe-partout per il lavoro

Per Excelsior nel 2010 più di 38 mila giovani che hanno effettuato uno stage o un tirocinio sono stati poi assunti dalle imprese che li ospitavano. In altre parole, il 12,3% dei tirocini si è concluso con un'assunzione. Un fenomeno che negli ultimi tre anni ha registrato un trend positivo, nonostante la crisi.

2008

Tirocini	305.400
Tirocini per impresa	2
Rapporto tirocinio/assunzione	9,4%

2009

Tirocini	321.850
Tirocini per impresa	1,4
Rapporto tirocinio/assunzione	11,6%

2010

Tirocini	310.820
Tirocini per impresa	1,5
Rapporto tirocinio/assunzione	12,3%

Prima di partire

Uno stage all'estero aiuta a sviluppare un progetto professionale senza il quale non è possibile trovare quello che ci serve, viverlo pienamente e fare tesoro dell'esperienza vissuta. Questo progetto è il punto di incontro tra ciò che si desidera realizzare professionalmente e ciò che le conoscenze personali, le richieste delle imprese e il contesto socio-economico in cui viviamo ci permettono di realizzare.

Per questo bisogna capire le proprie motivazioni, conoscere se stessi e le proprie risorse, valutare se è necessaria una formazione ulteriore o un'esperienza in azienda, magari in un contesto internazionale. Chi ha già ben definito il proprio progetto e vuole entrare in contatto con un'azienda dove svolgere specifiche attività, allora cerca uno stage formativo.

Chi invece desidera realizzare uno stage all'estero per verificare, osservare, acquisire informazioni rispetto a un settore professionale che lo attira, allora cerca uno stage orientativo, perché deve ancora mettere in chiaro il proprio progetto personale.

Stage oltreconfine

Per allargare le **prospettive** occupazionali in un mercato del lavoro sempre più **globalizzato** è utile (talvolta perfino decisivo) fare **esperienze all'estero** e in **contesti produttivi internazionali**, prima, durante e dopo il proprio percorso di studi.

Scuole, università, Camere di commercio, associazioni, enti, istituzioni realizzano **stage** e percorsi formativi internazionali **in alternanza**, destinati agli studenti delle **scuole superiori** e delle **università**. I giovani possono lavorare in ambienti internazionali e vivere un'**esperienza di dialogo interculturale**.

Potrai perfezionare la lingua straniera studiata a scuola e conoscere ragazzi di altri Paesi e culture. Confronterai direttamente le tue **conoscenze e competenze** relazionali, comunicative e tecniche con quelle di altri studenti e lavoratori. Avrai quindi l'occasione di sviluppare i tuoi **punti di forza**, di affrontare le **criticità** e di conoscere vincoli e possibilità relative al **riconoscimento** e alla **certificazione** delle competenze, dei titoli di studio e delle qualifiche professionali acquisite in Paesi differenti. Prenderai in considerazione nelle tue **strategie** di **ricerca attiva del lavoro** anche la possibilità di una **carriera all'estero**.



MANTIENI LA ROTTA,
PUNTA PIÙ IN ALTO

Excelsior.

Quanto conta la laurea?

Tanto, anzi di più che in passato. Le assunzioni di laureati segnano un netto trend positivo rispetto allo scorso anno (74.160 nel 2011 vs. 68.800 nel 2010). Sono oltre 22 mila i laureati in economia richiesti quest'anno dalle imprese (erano 20.030 nel 2010). Nella classifica di Excelsior dei titoli universitari più ricercati il secondo posto è occupato dall'indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione (9.090 a fronte dei 7.310 nel 2010), seguito dal sanitario e paramedico (6.940 contro i 6.410 nel 2010). Calano invece per ingegneria civile e ambientale (1.910 contro i 3.410 del 2010) e per l'indirizzo medico e odontoiatrico (1.000 rispetto ai 1.560 del 2010).



Scopri la laurea più richiesta dalle imprese nella tua provincia con Excelsior, su www.jobtel.it

E dopo il diploma?

Iscriversi **all'università** significa **iscriversi** a una delle **facoltà** presenti nella sede universitaria prescelta: ciascuna costituisce un **universo a sé**, dotato di un'autonomia e di regole proprie. In genere, ogni facoltà si articola in più **corsi di laurea** e al suo interno trovi **4 spazi principali**: gli spazi **didattici** (ovvero le aule), gli spazi di **sostegno** alla didattica e allo studio (sale di lettura, di ricreazione), gli spazi di **ricerca** (le **biblioteche**, quella centrale e, nel caso delle università di medie e grandi dimensioni, quelle delle singole facoltà e dei singoli istituti o dipartimenti; i **laboratori**); infine, gli spazi di **incontro** dove lavorano professori, ricercatori e non docenti (istituti e dipartimenti).

Per **scegliere** la facoltà e, al suo interno, il corso di laurea, è opportuno seguire la **concorrenza** tra il titolo di studio posseduto e la facoltà prescelta. La scuola secondaria superiore ti ha infatti fornito una formazione in vista prevalentemente di uno specifico approdo di studio o lavorativo: ogni brusco **cambiamento** non può che comportare qualche **difficoltà di adattamento**.

Il **primo passo** per scegliere la facoltà è mettere in chiaro **chi sei** e soprattutto **dove vuoi andare**. Devi considerare la **propensione**

allo studio, l'importanza che dai alla **realizzazione professionale**, il **guadagno economico** che ti aspetti, la **professione** che ti affascina.

Fatte queste considerazioni, devi conoscere che **tipo di profilo** il laureato in una certa facoltà può ottenere, magari facendoti **raccontare l'esperienza** di chi ci è già passato.

Il **secondo passo** è scegliere un corso considerando le sue caratteristiche (numero e tipologia degli **esami**, **prove di ingresso** ecc.), la **durata** (triennale, magistrale o a ciclo unico), gli **sbocchi** lavorativi ed eventuali ulteriori prove post laurea. Non bisogna sottovalutare inoltre la **sede**, i pro e contro nel diventare **studente fuori sede** e le **statistiche**, per esempio il tempo medio per trovare lavoro e le richieste del mercato.

Infine, considera anche le **alternative** alla laurea, ovvero istituti e scuole che offrono una **formazione qualificata** e **specialistica**.

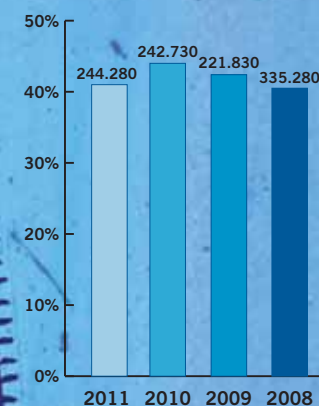
Il **quadro formativo** dell'università è così articolato:

- **Laurea (L)**: si ottiene con **180** crediti formativi universitari (CFU), dura **3** anni, e rilascia il titolo di «**dottore**».
- **Laurea magistrale (Lm)**: **120** CFU, **2** anni, e rilascia il titolo di «**dottore magistrale**».
- **Laurea magistrale a ciclo unico**: **300** o **360** CFU, **5** o **6** anni. È regolata da norme europee e comprende architettura, ingegner-

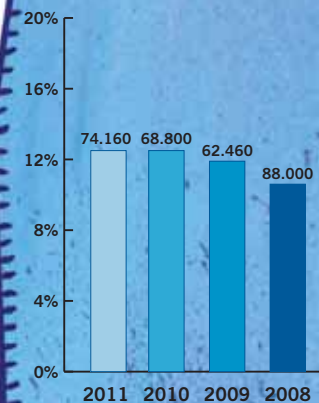
Excelsior.

Previsioni di assunzione
Nonostante la crisi studiare serve. Lo dimostra la sostanziale tenuta dei diplomi e il trend positivo della richiesta di laureati da parte delle imprese, dal 10,6% del 2008 al 12,5% del 2011.

Previsioni di assunzione dei diplomati



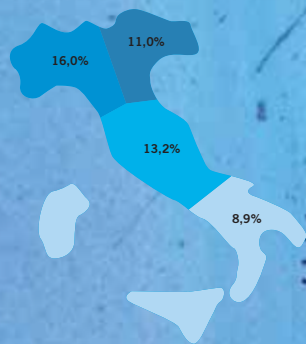
Previsioni di assunzione dei laureati



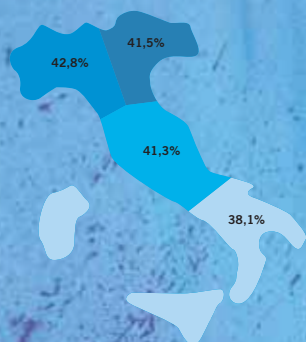
Excelsior. Dove lavorano i laureati e i diplomati?

Anche nel 2011 studiare conviene e soprattutto nel Nord-ovest, zona in cui la quota di assunzioni riservata a laureati e diplomati si attesta sul 58,8% del totale; nel Nord-est arriva al 52,5%, al Centro al 54,5%, nel Mezzogiorno al 47% (in questo caso la quota di laureati richiesti si ferma all'8,9%, poco più della metà di quelli richiesti nel Nord-ovest, ovvero il 16,0%).

Laureati - 2011



Diplomati - 2011



ria edile-architettura, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche.

- **Diploma di specializzazione (Ds)**: serve per esercitare **attività professionali** regolate da direttive europee.

Il **terzo passo** è la scelta **dell'ateneo**. È bene innanzitutto consultare con attenzione il **piano di studio** del corso scelto, in particolare l'insieme degli esami che quasi tutti gli atenei pubblicano online. Non dimenticare poi di fare un salto al **centro per l'orientamento**, una preziosa risorsa per le **matricole**: per loro alcuni centri organizzano incontri, colloqui e tutoraggi.

Bene, non resta che **isciversi al corso**. Se quello prescelto prevede un **esame di ammissione**, è bene garantirsi sempre una **seconda possibilità**, nel malaugurato caso che tu non riesca a superarlo.

Una volta entrati in università, **orientarsi** non è poi così difficile: guarda con regolarità le bacheche, rivolgiti a un **tutor**, scambia **idee, opinioni** ed **esperienze** con gli altri studenti e vai sempre a **caccia di informazioni**, senza aspettare che loro vengano da te.



Per un quadro completo sull'università, visita il portale www.jobtel.it, canale **Scegliere la formazione**, oppure consulta la guida all'istruzione superiore e alle professioni su www.istruzione.it/web/universita

La preiscrizione all'università

Ogni anno, tra **aprile** e **maggio**, gli studenti iscritti **all'ultimo anno** della scuola secondaria superiore che vogliono proseguire gli studi hanno a che fare con un **appuntamento importante**: le **preiscrizioni** all'università.

Non è un semplice adempimento burocratico, ma **un'opportunità** per esercitare il **diritto di essere informati**, per riflettere sul proprio futuro e scegliere adeguatamente.

Ricorda che molto spesso decisioni prese in modo **confuso** o **affrettato** comportano **pentimenti** tardivi e addirittura **l'abbandono** degli studi.

Effettuare la preiscrizione ti permette di **entrare** per tempo nel sistema universitario, e conoscere **l'offerta formativa** di tutti gli atenei, gli **insegnamenti** previsti per ciascun corso, i relativi **sbocchi professionali**.

Potrai anche conoscere meglio il sistema dell'alta formazione artistica e musicale e coreutica nonché essere informato sulle scuole superiori per mediatori linguistici.

Non mancano neppure i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (**IFTS** o **ITS**, nei nuovi istituti tecnici superiori) per tutti i ragazzi che dopo il diploma puntano a raggiungere livelli di **qualificazione o specializzazione elevate** e **competenze specifiche**.

Corsi a numero chiuso

Le facoltà a numero chiuso, a cui si accede solo se si superano i test di ingresso, sono ormai un terzo dei corsi di laurea.

A livello nazionale lo sono ufficialmente: medicina, veterinaria, odontoiatria, architettura, scienze della formazione, alcuni nuovi corsi, le scuole di specializzazione.

Certi corsi universitari prevedono un numero limitato di posti (numero programmato) definito a livello nazionale.

La selezione degli studenti viene effettuata in base al voto di maturità e al risultato di un test attitudinale predisposto dal MIUR.

I test, anche se definiti attitudinali, verificano la conoscenza dello studente relativamente ad alcune discipline specifiche, ma non sono in grado di stabilire la reale possibilità di frequentare con profitto il corso di studi.

Operazione di preiscrizione

Il facsimile del modulo ti permette di prendere confidenza con il sistema. Ogni anno un decreto ministeriale stabilisce tempi e modi per compilarlo. La compilazione è facilitata da un'assistenza interattiva su web. Possono essere espresse fino a tre opzioni, ma la scelta non è vincolante. Al momento della effettiva iscrizione, infatti, si può decidere diversamente. La preiscrizione consente all'università di utilizzare i dati acquisiti per promuovere servizi di orientamento e segreteria, realizzare materiale informativo, adeguare le proprie strutture e programmare eventuali esami di ammissione.

Per farsi un'idea, ecco una rapida panoramica dell'offerta di istruzione e formazione superiore.

Tutti i **corsi di laurea** sono stati divisi in **4 aree didattico-culturali: sanitaria, scientifica, sociale, umanistica**.

Per **conoscerli in dettaglio**, per area di studio e ateneo con i relativi contatti, visita il sito: **<http://cercauniversita.cineca.it>**

Le preiscrizioni sono previste dal Ministero ai soli fini di **orientamento alla scelta** del corso, ma **non sono vincolanti** e non valgono come **iscrizione/immatricolazione** all'università, che dovrà essere effettuata in seguito.

Inoltre, alcuni aspetti del corso prescelto potranno cambiare nei mesi successivi, quindi **controlla sempre** prima di fare l'iscrizione vera e propria a settembre.

La preiscrizione è un'operazione **semplice**. Vai sul sito **<http://universo.miur.it>** dove potrai trovare il **facsimile** della **scheda di preiscrizione** e una parte informativa con una **presentazione animata**, le **leggi** di riferimento, le **borse di studio** disponibili, l'elenco dei **collegi universitari**, le **carriere** e gli **sbocchi professionali** dei laureati e i corsi di laurea **a numero chiuso** e **programmato**.

Excelsior, più opportunità per i laureati

I laureati più amati dalle imprese? Ecco le assunzioni di laureati previste nel 2011 dalle imprese italiane:

Le percentuali sono calcolate sul valore complessivo delle assunzioni previste dalle imprese nel 2011, pari a 595.160. Valori assoluti arrotondati alle decine.

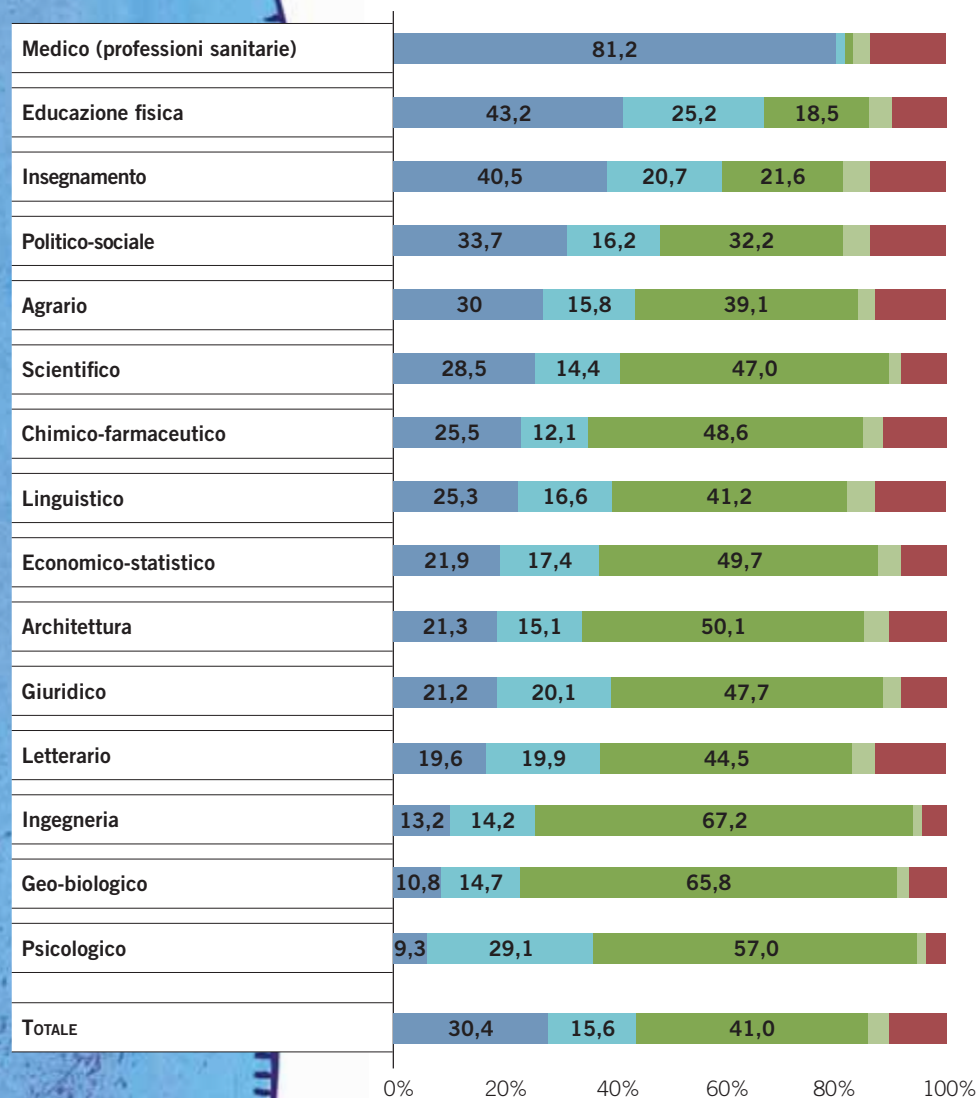
Indirizzo Universitario	Assunzioni previste nel 2011 - v.a.	Assunzioni previste nel 2011 - %	Trend rispetto al 2010
Economico	22.010	3,7	↑
Ingegneria elettronica e dell'informazione	9.090	1,5	↑
Sanitario e paramedico	6.940	1,2	=
Ingegneria industriale	6.090	1,0	↑
Insegnamento e formazione	4.640	0,8	↓
Altri indirizzi di ingegneria	3.860	0,6	↓
Chimico-farmaceutico	3.810	0,6	=
Ingegneria civile e ambientale	1.910	0,3	↓
Linguistico, traduttori e interpreti	1.720	0,3	=
Scientifico, matematico e fisico	1.670	0,3	=
Giuridico	1.310	0,2	=
Medico e odontoiatrico	1.000	0,2	↓
Politico-sociale	900	0,2	=
Architettura, urbanistico e territoriale	760	0,1	=
Geo-biologico e biotecnologie	680	0,1	=
Statistico	600	0,1	=
Psicologico	600	0,1	=
Letterario, filosofico, storico e artistico	430	0,1	↓
Agrario, agroalimentare e zootecnico	240	0,0	=
Scienze motorie	60	0,0	=
Totale richiesta titolo universitario	74.160	12,5	=

Il lavoro dopo la laurea

Laureati di primo livello del 2009: condizione occupazionale e formativa a un anno per gruppo disciplinare

■ Lavorano
■ Lavorano e sono iscritti alla specialistica
■ Sono iscritti alla specialistica
■ Non cercano
■ Cercano

Non sono riportate le percentuali inferiori al 5%.



IFTS

Dopo la maturità, potrai scegliere anche i percorsi del sistema **IFTS**, i cui obiettivi sono facilitare l'inserimento lavorativo e riqualificare chi è già occupato. Sono percorsi **professionalizzanti**, legati a **specifici fabbisogni dei mercati del lavoro territoriali**, che formano **tecnici specializzati**. Puntano al conseguimento di abilità professionali tramite esperienze pratiche (stage aziendale obbligatorio per il 30% delle ore di corso), nel rispetto degli standard nazionali.

Gli **IFTS** (2-4 semestri e 1.200-2.400 ore) rilasciano un **certificato di specializzazione** regionale, valido sul territorio nazionale.

I **crediti formativi** acquisiti possono essere riconosciuti dalle università.

Gli IFTS sono realizzati in modo **integrato** da un pool di soggetti quali un **istituto scolastico superiore**, un centro o un'agenzia di **formazione professionale**, l'**università**, almeno un'**impresa**, oppure un consorzio o un'associazione di imprese.

Devono prevedere un giusto bilanciamento fra **lezioni teoriche** ed **esercitazioni** pratiche, mentre i **docenti** devono provenire, per almeno il **50%**, dal mondo della produzione e delle libere professioni.

Cara laurea, ma quanto mi costi?

Secondo uno studio condotto da Federconsumatori, le tasse universitarie annuali si aggirano intorno ai 1.000 euro, con picchi che variano dai 400 agli oltre 2 mila a seconda della regione e dell'ateneo. Mentre a Napoli studiare all'Orientale può costare da un minimo di 440 euro a un massimo di 910, al Politecnico di Milano si pagano anche 1.700 euro.

Stesso discorso per chi sceglie di studiare a Tor Vergata (non meno di 1.300 euro), ma la Sapienza non è da meno. Gli studenti del Nord pagano circa il 32% in più se si considera l'importo massimo da versare.

L'università più cara è Parma (oltre il 70% in più rispetto alla media), seguita dalla Bicocca di Milano. La più economica è l'Aldo Moro di Bari, seguita dall'Alma Mater di Bologna.

Cambiare città per studiare può diventare un salasso. Uno studente italiano «fuori sede» spende fino a 6.958 euro annui in più rispetto a uno che studia in sede. In Italia, sempre secondo Federconsumatori, il 20,5% degli studenti universitari studia al di fuori della propria regione di residenza.

Giovani, risorsa sempre più rara

Nel 2000 i giovani in Italia erano il 28% della popolazione; al 2010 sono scesi al 23%; nel 2030 saranno il 21%.

L'indagine conoscitiva sul mercato del lavoro del Censis per la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati nel maggio 2011 evidenzia come il 59,5% dei giovani (15-24 anni) sia ancora in formazione, rispetto al 53,5% della media Ue, il 45,1% della Germania e il 39,1% del Regno Unito.

Gli occupati sono il 20,5%, rispetto al 34,1% della media europea, il 46,2% della Germania e il 47,6% della Gran Bretagna.

La vera anomalia sono i «giovani persi», privi di interesse sia per lo studio che per il lavoro: in Italia sono ben il 12,1%, rispetto al 3,4% della media europea.

Se risulta bassa la partecipazione al lavoro nell'età dell'apprendistato e del diploma, nei successivi dieci anni la quota di chi non ha avuto accesso alla vita attiva e alla piena autonomia raggiunge il 35%, che sale al 45% per le donne e al 53% al Sud.

ITS

I nuovi **istituti tecnici superiori (Its)** sono scuole speciali di tecnologia di **formazione terziaria** non universitaria (post diploma), al termine dei quali ottieni un **diploma di tecnico superiore**. Formano figure professionali che oggi non esistono, ma che sono ricercate dalle aziende.

Sono **59** gli Its, in **16** regioni italiane con il coinvolgimento di **110** istituti tecnici e professionali, oltre **60** province e comuni, **200** imprese, **67** università e centri di ricerca, **87** strutture di alta formazione e altri soggetti come le Camere di commercio.

Le aree degli Its sono: efficienza energetica (**7**); mobilità sostenibile (**10**) negli ambiti della logistica, del trasporto aereo, marittimo e ferroviario; nuove tecnologie per il «made in Italy» (**28**); beni e attività culturali (**6**); informazione e comunicazione (**6**); tecnologie della vita (**2**).

Gli Its (**1.800-2.000** ore, **4 semestri**) prevedono **laboratori** e **tirocini obbligatori** (anche all'estero) per almeno il 30% del monte orario. Il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. I posti, 20 per corso, sono a numero chiuso.

Per saperne di più, visita il sito www.indire.it/its



**AGUZZA LA VISTA,
CERCA
LE «INTROVABILI»**

Le professioni «introvabili»

A partire dai dati Excelsior 2011, arricchiti dalle informazioni tratte dalla Guida dei mestieri del portale JobTel, ecco i profili professionali per i quali le imprese incontrano le maggiori difficoltà di reperimento.

A tutti i profili, raccolti nei grandi gruppi professionali di riferimento (da *Dirigenti* a *Operai specializzati*), affianchiamo due valori: il totale delle assunzioni programmate, a livello nazionale, per ciascun profilo segnalato e la quota percentuale di quelle considerate di difficile reperimento. Infatti, le figure professionali non sono sempre facilmente disponibili sul mercato del lavoro, e le imprese italiane possono incontrare nella loro ricerca differenti gradi di difficoltà.

Dunque, è bene che chi cerca un lavoro concentri lo sguardo verso i mestieri e le professioni che potrebbero risultare più «introvabili» e dunque in grado di offrire una maggiore opportunità di impiego.



Dirigenti

Assunzioni - 2.290

Difficoltà - 28,8 %

Le **professioni dirigenziali** richiedono esperienza e particolari capacità decisionali e organizzative. I compiti dei dirigenti consistono nell'amministrare, definire, gestire e coordinare politiche e obiettivi di imprese, organizzazioni e strutture gestionali complesse e nell'orientarne le attività rispetto ai loro scopi. Tra le competenze più richieste, le capacità comunicative scritte e orali, l'abilità di gestire i rapporti con i clienti e fare squadra, oltreché uno spiccato *problem solving*. I risultati di Excelsior 2010 continuano a

Assunzioni
2.290

Difficoltà
28,8 %

segnalare, tra i profili di più difficile reperimento, all'interno del gruppo professionale, il responsabile di filiale, il direttore vendite e il direttore di stabilimento.



Assunzioni - 29.750

Difficoltà - 25,7 %

Professioni intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione

L'**informatico** analizza e interpreta le esigenze degli utenti e si incarica di analisi, progettazione, sviluppo, collaudo e manutenzione dei programmi. Accanto alle due competenze trasversali che dalle aziende sono considerate indispensabili per tutti i profili ricercati tra le professioni intellettuali (saper lavorare in gruppo e al contempo sapere lavorare in autonomia), agli informatici è richiesta una specifica ed elevata competenza tecnica. Per le professioni informatiche non esistono un albo né, spesso, un iter formativo preciso. Ben spendibile una laurea in materie tecniche.

Informatica e ingegneria elettronica sono i titoli più cercati dalle aziende insieme ai diplomi dell'indirizzo informatico. Tra i profili di più difficile reperimento: il progettista, lo sviluppatore software e l'analista programmatore.

Assunzioni
7.040

Difficoltà
36,8 %

Lo specialista nei rapporti con il mercato

analizza prezzi e condizioni di vendita, acquista merci, materie prime, attrezzature e le rivende oppure le utilizza nelle attività dell'impresa. Si occupa di implementazione delle strategie di vendita delle imprese, efficienza della rete distributiva e commerciale, monitoraggio delle vendite e gradimento sul mercato di beni e servizi commercializzati. Può condurre ricerche di mercato per individuare le possibilità di penetrazione commerciale di prodotti o servizi. Indispensabile una laurea in economia aziendale.

Tra le competenze segnalate dalle imprese sono da evidenziarsi tutte quelle che esprimono capacità di relazione con i clienti e gestione dei mercati; ne consegue quindi anche una più specifica attenzione alle conoscenze linguistiche (richieste al

Assunzioni
3.300

Difficoltà
21,8 %

43,7% dei potenziali assunti, rispetto a un valore medio del gruppo professionale del 28%).

L'**ingegnere meccanico** dispone di un ampio spettro culturale, per adeguarsi con facilità alla continua evoluzione delle tecnologie e al mutare delle esigenze del settore produttivo. La sua formazione lo rende adatto all'acquisizione e all'impiego di nuove tecnologie. È dunque una figura richiesta in quasi tutti i comparti industriali, negli studi di ingegneria, negli uffici tecnici di enti pubblici ecc. La formazione prevede un corso di laurea in ingegneria meccanica. Tra le competenze più ricercate in questo profilo: la capacità di lavorare in gruppo e il *problem solving*. Tra i profili di più difficile reperimento c'è il progettista meccanico.



Professioni tecniche

Assunzioni - 101.320

Difficoltà - 22,5 %

Il **contabile** lavora nei reparti amministrativi delle imprese. Segue la registrazione dei movimenti contabili: tenuta della prima nota di cassa, gestione delle entrate e dei pagamenti, redazione di scritture contabili di base e relativi registri, stesura del bilancio e adempimenti fiscali e previdenziali. Il diploma di ragioneria è molto gettonato, ultimamente viene richiesta anche la laurea in economia e commercio. Sono attivi numerosi corsi di laurea in amministrazione aziendale. Tra i profili di più difficile reperimento ci sono l'addetto alla contabilità e all'amministrazione.



Il **tecnico della vendita** definisce le strategie commerciali dell'impresa, occupandosi anche di promozione, distribuzione, commercializzazione dei prodotti e immagine dell'azienda. Valuta inoltre i risultati raggiunti dalle promozioni e il grado di soddisfazione dei consumatori. Saper scrivere e saper parlare, oltre che

la capacità di gestire i rapporti con i clienti, sono le competenze sulle quali le aziende si concentrano per il profilo in esame. Anche la conoscenza delle lingue, in tale contesto, assume valore. Per questo ruolo non esistono percorsi standardizzati. In genere, è necessaria una laurea, preferibilmente in economia aziendale con indirizzo marketing o in statistica. È bene integrare la formazione con master o corsi specialistici in merchandising, marketing strategico e operativo. Tra i profili di più difficile reperimento: l'assistente tecnico clienti, il venditore tecnico e l'operatore commerciale.



Il **tecnico informatico** si occupa prevalentemente di installare e configurare sistemi client in rete e di eseguire il monitoraggio delle funzioni, interagendo con gli utenti per la soluzione di problemi tecnici, sia hardware che software. Individua le caratteristiche funzionali alle diverse tipologie di utenti. Effettua una diagnosi, previene i guasti e conforma i sistemi hardware e software di base. Infine, integra le applicazioni software. È preferibile, ma non strettamente necessario, possedere una laurea in informatica e in ingegneria elettronica.



Impiegati

Assunzioni - 67.770

Difficoltà - 11,5 %

Gli **addetti alla gestione degli stock e dei magazzini** curano le procedure relative alla tenuta dei magazzini e alla gestione dei depositi di merci e materiali; tengono scrittura delle operazioni di entrata e uscita di merci e materiali; verificano la loro corrispondenza tra consistenza fisica e contabile; applicano le procedure di acquisizione e di consegna. Il livello di formazione richiesto può variare dall'istruzione superiore o professionale fino alla formazione regionale, in questo caso associata a un'esperienza



lavorativa. Tra i profili di più difficile reperimento: l'addetto magazzini merci, l'addetto movimento merci e il magazziniere.

Il **personale di segreteria** supporta le attività di un ufficio organizzando riunioni, viaggi di lavoro, appuntamenti e contatti; dattiloscivendo e inoltrando disposizioni verbali e appunti; attivando ed eseguendo le procedure burocratiche necessarie al funzionamento delle attività e dei processi cui l'ufficio stesso è preposto e alla circolazione dell'informazione e della documentazione tra i vari uffici.

Per svolgere questo lavoro occorrono autonomia decisionale, ottime capacità organizzative, gestionali, comunicative (scritte e orali). Il segretario deve essere dotato inoltre di precisione, attenzione al dettaglio e resistenza allo stress. Requisito formativo minimo è un diploma di scuola media superiore in discipline amministrative.

L'**operatore di call center** è l'interfaccia tra l'azienda e l'esterno, poiché fornisce assistenza diretta al cliente per via telefonica. Chiarisce i dubbi dei consumatori, dà informazioni tecnico-commerciali (customer care), oppure propone e promuove servizi o prodotti nuovi. Sono indispensabili familiarità con il pc, gentilezza, pazienza, buona dialettica, capacità di ascolto, di esposizione e di sintesi. Non esiste un iter formativo prestabilito perché occorre acquisire competenze specifiche su aspetti tecnici e commerciali dei servizi e dei prodotti trattati. Per questo è l'azienda stessa a formare in modo mirato il proprio personale.

Assunzioni
15.910

Difficoltà
13,7 %

Assunzioni
5.930

Difficoltà
20,9 %

Assunzioni - 130.040

Difficoltà - 21,6 %



Professioni qualificate

Il **commesso** consiglia e informa i clienti sugli acquisti di prodotti o beni per il consumo finale promuovendo i prodotti presenti nel punto vendita. Può curare

anche il rifornimento degli scaffali o dare indicazioni in merito agli addetti. Spesso sorveglia il comportamento della clientela per evitare sottrazioni o danneggiamento delle merci. Può svolgere anche altri compiti organizzativi dell'attività, come smistare merci, incassare i corrispettivi delle vendite ecc. In generale, il commesso collabora col gestore o con i responsabili del reparto. Non esistono titoli di studio preferenziali, anche se spesso è utile un diploma. La conoscenza di una o più lingue straniere può fare la differenza.

Tra i profili di più difficile reperimento: l'ausiliario vendite in esercizi commerciali e l'addetto vendite nella grande distribuzione.

Il **cameriere** predispone e distribuisce in sala i pasti preparati in cucina. Organizza la sala e i tavoli curandone la funzionalità e l'estetica e accoglie i clienti, accompagnandoli al tavolo. Fornisce informazioni e consigli presentando i menu e la carta dei vini. Segue le ordinazioni e serve le portate e le bevande. Oltre alla ristorazione, negli esercizi alberghieri il cameriere può essere adibito al governo dei piani e delle stanze, curando l'ordine e la pulizia, accogliendo e accompagnando i clienti. La formazione richiesta per svolgere la professione di cameriere si ottiene frequentando gli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione. Tra i profili di più difficile reperimento: l'operatore di mensa.

Il **CUOCO** organizza in modo autonomo l'attività della cucina ed è il responsabile della preparazione, della predisposizione e della produzione dei pasti. Progetta e controlla la qualità delle materie prime e programma il lavoro dei collaboratori. Prepara direttamente solo i piatti che richiedono maggiore esperienza e capacità professionale ma risponde di tutto quello che esce dalla sua cucina. È importante che sappia anche scegliere i fornitori qualificati delle materie prime.

Per diventare cuochi occorre una formazione teorico-pratica da acquisire presso gli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione.

Assunzioni
56.150

Difficoltà
15,5 %

Assunzioni
22.460

Difficoltà
32,0 %

Assunzioni
9.050

Difficoltà
24,0 %



Assunzioni - 120.910

Difficoltà - 25,4 %

Operai specializzati

Il **muratore** si occupa di realizzazione, manutenzione e restauro di opere edili. Realizza anche numerose opere del genio civile quali strade (con relativi viadotti e gallerie), condotte di alimentazione (elettricità, gas, acqua, telecomunicazioni ecc.) o di evacuazione. Il muratore si forma soprattutto all'interno dell'azienda con anni di esperienza diretta in cantiere. È possibile frequentare specifici corsi di qualifica.

Assunzioni
23.570

Difficoltà
14,8 %

L'**elettricista** è specializzato nell'installazione e nella riparazione di impianti elettrici in fabbriche, negozi, uffici e abitazioni private. Il lavoro è legato, oltre che alle richieste di pronto intervento, alla manutenzione ordinaria e alle ristrutturazioni. Il percorso formativo preferibile per l'aspirante elettricista prevede il diploma di perito industriale, preferibilmente con indirizzo elettronico. Servono naturalmente una spiccata attitudine ai lavori manuali, 4-5 anni d'esperienza, senso di responsabilità e una buona dose di concentrazione. Consigliato il diploma di perito elettrotecnico. Tra i profili di più difficile reperimento: l'installatore di impianti di allarme.

Assunzioni
14.500

Difficoltà
20,1 %

L'**idraulico** costruisce, monta e fa manutenzione di impianti per la conduzione dell'acqua e del gas di un edificio in autonomia. Si occupa dell'organizzazione delle fasi di lavoro, delle attrezzature, dei metodi di lavoro e della costruzione di parti di tubature per l'acqua e per gli impianti di riscaldamento. Oltre ai lavori di riparazione, effettua la manutenzione di impianti a gas e sanitari. Verifica i lavori ed effettua collaudi. La formazione prevede il diploma di maturità tecnica a indirizzo industriale, cui possono seguire specifici corsi di qualifica (impiantista, manutentore, termoidraulico) presso enti di formazione professionale.

Assunzioni
8.050

Difficoltà
37,1 %

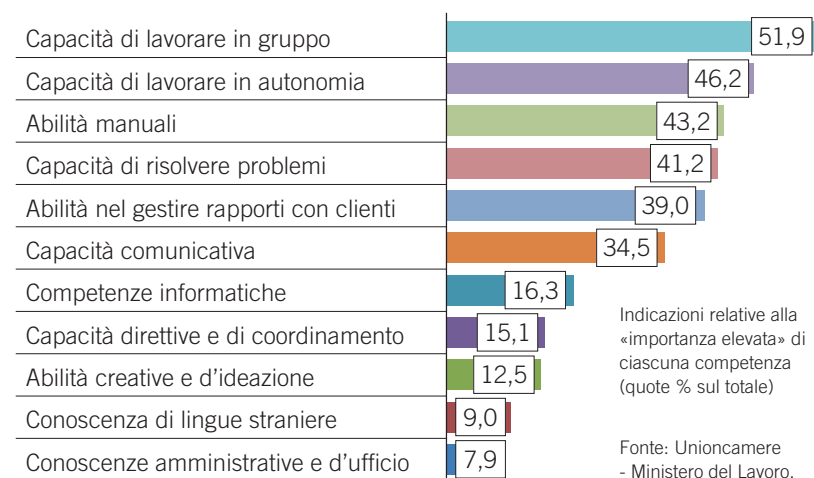
Ma quali competenze valgono un lavoro?

Dal 2010, l'indagine Excelsior di Unioncamere si è arricchita di una speciale sezione dedicata all'esame delle **competenze** che le imprese ritengono **molto importanti** per lo svolgimento delle **professioni**.

Per «competenza» si intende la **capacità** di mobilitare verso uno specifico obiettivo conoscenze e abilità che sono state acquisite tramite apprendimento:

- **Formale**, come scuole e corsi.
- **Non formale**, attraverso mezzi che, pur non finalizzati all'apprendimento, veicolano conoscenze, come le esperienze di lavoro.
- **Informale**, ovvero legato alla vita quotidiana o alle caratteristiche dell'individuo.

Le competenze che le imprese ritengono molto importanti nel momento di assumere un candidato sono:



Indicazioni relative alla «importanza elevata» di ciascuna competenza (quote % sul totale)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Le competenze più richieste dalle imprese

Ecco le competenze che le imprese ritengono molto importanti per le assunzioni programmate nel 2011 di ciascun grande gruppo professionale:

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

	ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE NEL 2011*	Capacità comunicativa scritta e orale	Abilità nel gestire i rapporti con i clienti	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità direttive e di coordinamento	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Conoscenza di una o più lingue straniere	Competenze informatiche	Conoscenze amministrative e d'ufficio	Abilità manuali	Abilità creative e di ideazione
TOTALE	595.160	34,5	39,0	51,9	15,1	41,2	46,2	9,0	16,3	7,9	43,2	12,5
Dirigenti	2.270	74,2	68,8	71,6	69,2	78,4	71,1	34,9	33,8	28,6	9,0	21,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	29.730	52,8	47,8	66,3	27,8	60,2	53,7	29,3	45,9	12,0	7,6	18,6
Professioni tecniche	101.260	50,6	51,0	57,5	23,1	53,0	53,0	18,1	38,7	22,5	17,0	16,3
Impiegati	67.780	50,3	54,9	49,2	17,9	45,7	47,4	15,3	36,7	24,1	18,1	5,8
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	130.020	48,1	67,8	61,2	12,9	35,2	40,5	9,0	5,3	1,5	43,4	17,0
Operai specializzati	120.830	15,7	14,8	50,4	13,6	44,3	47,8	1,3	4,4	0,8	73,3	14,5

Bisogna subito notare come le **competenze trasversali** contino più di quelle tecniche. Le imprese possono anche mettere in conto investimenti in un'**ulteriore formazione** dei candidati per sopperire eventuali carenze tecniche, ma non transigono nella ricerca di persone capaci di **lavorare in gruppo** e di **svolgere in modo autonomo** i compiti affidati. Contraddizione solo apparente, perché l'autonomia non implica affatto isolamento ma collaborazione.

Molto importante si rivela anche possedere **abilità manuali** e una spiccata capacità di **gestire i rapporti** con la clientela nonché **risolvere i problemi**. Insomma, un buon candidato è quello che sa assumersi le proprie responsabilità e collabora e comunica efficacemente con gli altri nelle attività più complesse.

Se andiamo a vedere in modo più approfondito, scopriamo che nelle attività terziarie sembrano più importanti le **capacità di gestione del rapporto con i clienti**, di lavorare in gruppo e quelle comunicative; invece nel settore delle costruzioni contano soprattutto le abilità manuali (64,5%, il valore più alto di tutti).

Inoltre, l'importanza complessiva delle competenze risulta crescere al crescere del **titolo di studio**: dal 21,5% per il solo obbligo scolastico si arriva fino al 36% circa nel caso della laurea.

La prevalenza delle competenze trasversali viene confermata con riferimento ai **livelli di istruzione** maggiori; le abilità manuali sono invece la competenza più importante sia per il titolo minimo che per la qualifica, mentre per diplomati e laureati risulta estremamente importante la capacità di risolvere problemi.

Il **fabbisogno di competenze** più propriamente trasversali, pur essendo maggiore per le professioni più qualificate, resta elevato anche per quelle di livello più basso.

Al **Nord** è più importante la capacità di lavorare in gruppo, in autonomia, gestire il rapporto con i clienti e sapere comunicare. Più diffusa al **Sud** è l'importanza delle abilità manuali (48,8%), del problem solving (42,7%), delle capacità direttive e di coordinamento (16,7%) e di quelle creative (16%), mentre è meno richiesta la conoscenza delle lingue.

Nella testa di un «cacciatore di teste»

Traduzione italiana dell'inglese «**head hunter**», il cacciatore di teste cerca instancabilmente le **migliori professionalità** disponibili sul mercato, mettendole a confronto con le esigenze delle imprese.

Per l'importanza del ruolo ricoperto e per l'esperienza conquistata sul campo, è un interlocutore di sicuro interesse per scoprire le principali richieste delle aziende e comprendere gli orientamenti del mercato del lavoro.

Incominciamo con le caratteristiche più ricercate in un candidato. Per i giovani appena laureati, i «cacciatori» cercano un'**esperienza accademica d'eccellenza**, voglia di imparare e grande **dedizione al lavoro**. La conoscenza dell'inglese e di un'altra lingua è poi fondamentale.

In un **curriculum** i nostri cacciatori sono attratti dall'**equilibrio tra contenuti e forma**: in altre parole, una buona struttura unita a un'esposizione chiara e sintetica. A sorpresa, il curriculum europeo spesso non piace.

Al **colloquio** bisogna arrivare **allenati, pronti e informati**, con le idee chiare sia su quello che si sa e si vuole fare, sia su quali profili e competenze l'impresa cerca.

Cercate **informazioni sull'azienda** che si va a incontrare: attività, storia, «**mission**» e mercato di riferimento. Se possibile, fate anche una chiacchierata con chi in quella azienda già ci lavora o la conosce.

La nuova frontiera per il reclutamento passa attraverso i **social network**. Tra tutti spicca **LinkedIn** (www.linkedin.com), una banca dati scandagliata da talent scout e «cacciatori di teste». Dopo l'i-

scrizione, puoi segnalare il tuo curriculum e **connetterti** via Internet con colleghi, datori di lavoro, responsabili di risorse umane e conoscenti.

Il **colloquio** non va vissuto come un esame e bisogna avere **fiducia in se stessi**. Anche un esito negativo non è mai un **giudizio assoluto**. Semplicemente, per quell'azienda non eri la persona giusta.

Dalla **psicologia comportamentale** ecco qualche suggerimento per fare bella impressione al selezionatore: stretta di mano risoluta, sguardo fisso negli occhi, voce rilassata, nessun gesto rivelatore di nervosismo come giocherellare con i capelli, mordersi le unghie o agitarsi sulla sedia. Perché è importante quello che si dice, ma bisogna prestare attenzione al **modo in cui lo si dice**.

Il consiglio sulla bocca di ogni valido head hunter? Non bisogna avere **paura di bussare** alle porte, di chiedere. Parla molto, fai tanti colloqui e accetta dei lavori anche se non corrispondono esattamente al tuo obiettivo futuro. Mai sottrarsi a **nuove esperienze**.

Per l'immediato futuro i «cacciatori di teste» tengono sotto osservazione i segmenti di **nicchia** e i **profili molto specialistici**. Il grosso delle assunzioni sarà nelle **piccole e medie aziende** e le migliori prospettive si apriranno in quelle orientate a fare business in Paesi come Brasile, Russia, India e Cina.

La competenza più gettonata è la **flessibilità** per **adattarsi** alle situazioni più varie. Tra i profili decisamente più nuovi e più emergenti c'è quello del **risk manager**, che individua rischi finanziari e incognite produttive di mercati sempre più complessi.

Un altro filone riguarda «**il taglio dei costi**»: serve con urgenza crescente la capacità di ridurre budget e individuare sprechi. Infine, è sempre più richiesta una cultura di base decisamente **multi-tasking** e **internazionale**.

I migliori canali per cercare lavoro

Le **segnalazioni** di amici e parenti continuano a essere lo strumento privilegiato per trovare lavoro (30%).

Lo sostiene l'**ISFOL** nell'indagine Canali di intermediazione e ricerca di lavoro, basata sui dati Plus 2010.

I **Centri per l'impiego** (CPI) intermediano poco più di 3 persone su 100, in gran parte appartenenti a **categorie protette**. Nei CPI sono attualmente iscritti oltre 3 milioni di cittadini, di cui il 90% ha rilasciato una dichiarazione di immediata disponibilità all'impiego.

Le **agenzie di somministrazione** (lavoro interinale), le società di ricerca e selezione del personale, scuole, università e istituti di formazione, sindacati e organizzazioni datoriali coprono circa il 7% del collocamento complessivo e il **13,5%** di quello **giovanile**.

Cercare offerte di lavoro sulla **stampa** ha portato a poco più del 3% delle intermediazioni avvenute con successo.

Le **auto candidature** rappresentano invece un **canale importante**: il 17,7% dei colloqui (quasi il 24% per i giovani) avviene su iniziativa personale del candidato presso i datori di lavoro.

I **concorsi pubblici** hanno fornito un impiego al 18,3% degli attuali occupati, ma è un canale che si sta inaridendo nel tempo: basti pensare che appena il 6% dei giovani ha sostenuto e vinto un concorso pubblico.

Va detto che i giovani, in particolare i laureati, si rivelano più **dinamici** e «**agguerriti**» nella ricerca di lavoro, mentre con l'**aumentare dell'età** si tende a ridurre il numero di canali di ricerca. L'utilizzo di un canale non è **alternativo** o **concorren-**

te all'utilizzo di altri metodi di ricerca: sono infatti molte le persone che si muovono su più fronti contemporaneamente.

Anche **Excelsior** concorda sul fatto che quasi un'azienda su due nel 2010 ha effettuato un'assunzione per **conoscenza diretta** del candidato, magari durante un periodo di lavoro o di **stage**, soprattutto per le imprese di minori dimensioni.

La seconda modalità di selezione è quella legata alle **banche dati aziendali** dei **curriculum** a cui fa riferimento il 24,6% delle aziende (contro il 21,5% del 2009). È il canale preferito dalle imprese che superano i 50 dipendenti.

Si riduce invece la rilevanza della **segnalazione** da parte di **conoscenti** e **fornitori**: se nel 2009 la utilizzava il 21% delle imprese, a essa ha fatto ricorso solo l'11,9% del mondo produttivo.

Calo d'appello anche per tutte le modalità che comportano il ricorso a **intermediari** sia **privati**, come le società di **lavoro interinale** (vi si è rivolto il 2,7% delle imprese nel 2010 contro il 5,1% del 2009), le società di selezione e le associazioni di categoria (2,9% contro il 5% dell'anno precedente), e **Internet**, sia **istituzionali**, quali i Centri per l'impiego (2,9% contro il 6,3%).

Cala, infine, di quasi il 4% il numero di imprese che hanno utilizzato i **quotidiani** e la **stampa specializzata**. A dimostrazione che trovare lavoro passa sempre di più attraverso la conquista della **fiducia** nelle proprie capacità.

Il mio primo stipendio

I giovani italiani si aspettano dal primo impiego uno **stipendio** sempre più basso, meno della metà di quanto si attendano i loro coetanei tedeschi. Guardano al proprio **percorso professionale** con una crescente **preoccupazione** che in Italia coinvolge un numero di laureati doppio rispetto a quello che accade in Germania.

Lo rivela l'indagine del Trendence Institute di Berlino, che ha intervistato 311 mila studenti europei delle facoltà di **economia** e di **ingegneria**, ovvero quelli che dovrebbero temere meno il futuro perché hanno in mano un titolo di studio particolarmente **apprezzato** dalle imprese.

Se in Italia gli universitari di economia preoccupati per il proprio futuro sono il 72,9% e quelli di ingegneria sono il 72,4%, in Germania i valori scendono, rispettivamente al 37,4% e al 27,8%.

In Italia un giovane che esce da economia indica una paga di **19.837** euro, mentre chi esce da ingegneria si attende **20.864** euro. Valori pressoché identici a quelli rivelati nel 2007, prima della crisi. In Germania, invece, chi studia economia si aspetta **43.100** euro e chi diventa ingegnere **44.343** euro. Valori cresciuti del 10% rispetto a quelli di quattro anni fa.

Gli stessi livelli di preoccupazione dei giovani italiani si riscontrano solo in Spagna, Portogallo e Grecia. In Irlanda, altra nazione coinvolta dalla crisi, le aspettative sembrano migliori di quelle dei giovani italiani.

Così non bisogna stupirsi se più di un terzo dei laureati italiani (35,3% contro il 31,6% della media europea) dice che **lascierà l'Italia** al termine degli studi per trovare lavoro.

Almalaurea evidenzia un altro aspetto importante. A tre anni dal conseguimento della **laurea di primo livello** il guadagno mensile netto (cioè al netto di tasse, contributi e detrazioni) dei laureati di primo livello è pari in media a **1.306 euro**, in aumento del 2,5% rispetto all'analoga rilevazione del 2008 (all'epoca il guadagno era di 1.274 euro).

I diplomati che lavorano presi in esame da **Almadiplomi** guadagnano in media 661 euro mensili netti. Sono i diplomati degli **istituti professionali** a dichiarare le retribuzioni più consistenti (813 euro), immediatamente seguiti da quelli delle **scuole tecniche** (746 euro); fanalino di coda i diplomati **liceali** (364 euro), che spesso lavorano in modo saltuario o a tempo parziale perché impegnati nello studio universitario.

Se ci soffermiamo ai soli diplomati che **lavorano a tempo pieno**, il guadagno complessivo lievita fino a sfiorare i 970 euro. Ma sono soprattutto i liceali a trarne il maggior beneficio: il guadagno infatti triplica e raggiunge addirittura i 908 euro; per i colleghi tecnici la retribuzione sale fino a 994 euro, mentre per i professionali si raggiungono i 943 euro.

Job Shadow

Il **job shadowing** («**fare lavoro ombra**» dall'inglese «shadow», cioè ombra) consiste nel seguire per un giorno una persona (**mentor**) durante la sua attività lavorativa.

Per una giornata, ragazzi e giovani affiancheranno, proprio «**come un'ombra**», un «**lavoratore in azione**».

I ragazzi hanno la possibilità di stare accanto a lavoratori dipendenti, professionisti, artigiani, pubblici amministratori o imprenditori: dal commercialista alla guardia forestale, dallo sviluppatore di software al regista, dal sarto al sindaco, dal meccanico al fioraio.

In pratica, una sorta di «**stage in pillole**» o «**assaggio di alternanza**», per farsi una prima idea di quel lavoro, per scoprire un mestiere.

Il job shadowing può essere **formale** o **informale**. Quello informale consiste nel chiedere a un **genitore**, a un **conoscen-te** o a qualcuno con cui si ha avuto un colloquio informativo di poterlo **osservare** mentre lavora per imparare di più sulla professione che svolge. Magari si inizia con mezza giornata, perché è più facile per la persona che si vuole osservare. Se poi il lavoro interessa in maniera particolare, si può tornare in un momento successivo.

Quello formale è invece svolto tramite una **scuola** o qualche altra **organizzazione**.

In Italia, dal prossimo anno, saranno le **Camere di commercio** a muovere i primi passi per avviare esperienze job shadowing e diffonderne la pratica presso aziende.

Il job shadowing è un modo eccellente per **sondare** le professioni compatibili con i progetti personali, le proprie aspettative, interessi e competenze. Può essere un ottimo metodo per trovare il lavoro ideale.

Excelsior risponde

Quali figure professionali o titoli di studio saranno richiesti dalle imprese? Rispondono:

Excelsior di JobTel

Excelsior di JobTel è l'innovativo strumento per consultare il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere. Con semplicità e immediatezza, tutti possono sapere i titoli di studio e le professioni più richieste dalle imprese per regione e provincia, le competenze richieste e la difficoltà di reperimento per ciascun profilo. **Su www.jobtel.it**



Excelsior on line

Il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere - Ministero del Lavoro e Unione Europea è una fonte statistica fondamentale per capire il mercato del lavoro in Italia.

Excelsior on line produce dati, statistiche e grafici personalizzati in funzione delle diverse necessità informative. **Su <http://excelsior.unioncamere.net>**



**ATTERRA SICURO,
IL LAVORO
È A PORTATA
DI MANO**

Il lavoro a partire dalla riscoperta di te stesso

Nel momento in cui inizi a chiederti quale sia la professione che fa per te, lascia da parte per un attimo il mercato del lavoro. Prima di tutto trova il progetto, o modello, che è dentro di te.

Richard Nelson Bolles, pioniere nel campo dei manuali di auto-aiuto, suggerisce nei suoi best seller *Ce l'hai il paracadute?* e *Il TrovaLavoro* (Edizioni Sonda) tre semplici regole per raccogliere informazioni corrette su se stessi in modo da prendere giuste decisioni per la propria vita:

1. Metti su un foglio di carta tutto quello che sai su te stesso.
2. Usa dei grafici per organizzare meglio le informazioni scritte.
3. Stabilisci delle priorità tra le informazioni raccolte, in base all'importanza che hanno per te stesso.

Puoi scegliere di dare la forma che desideri alla tua mappa veloce della ricerca del lavoro. Bolles ha scelto un fiore con sette od otto petali che ti suggeriamo di seguire (nella pagina seguente).

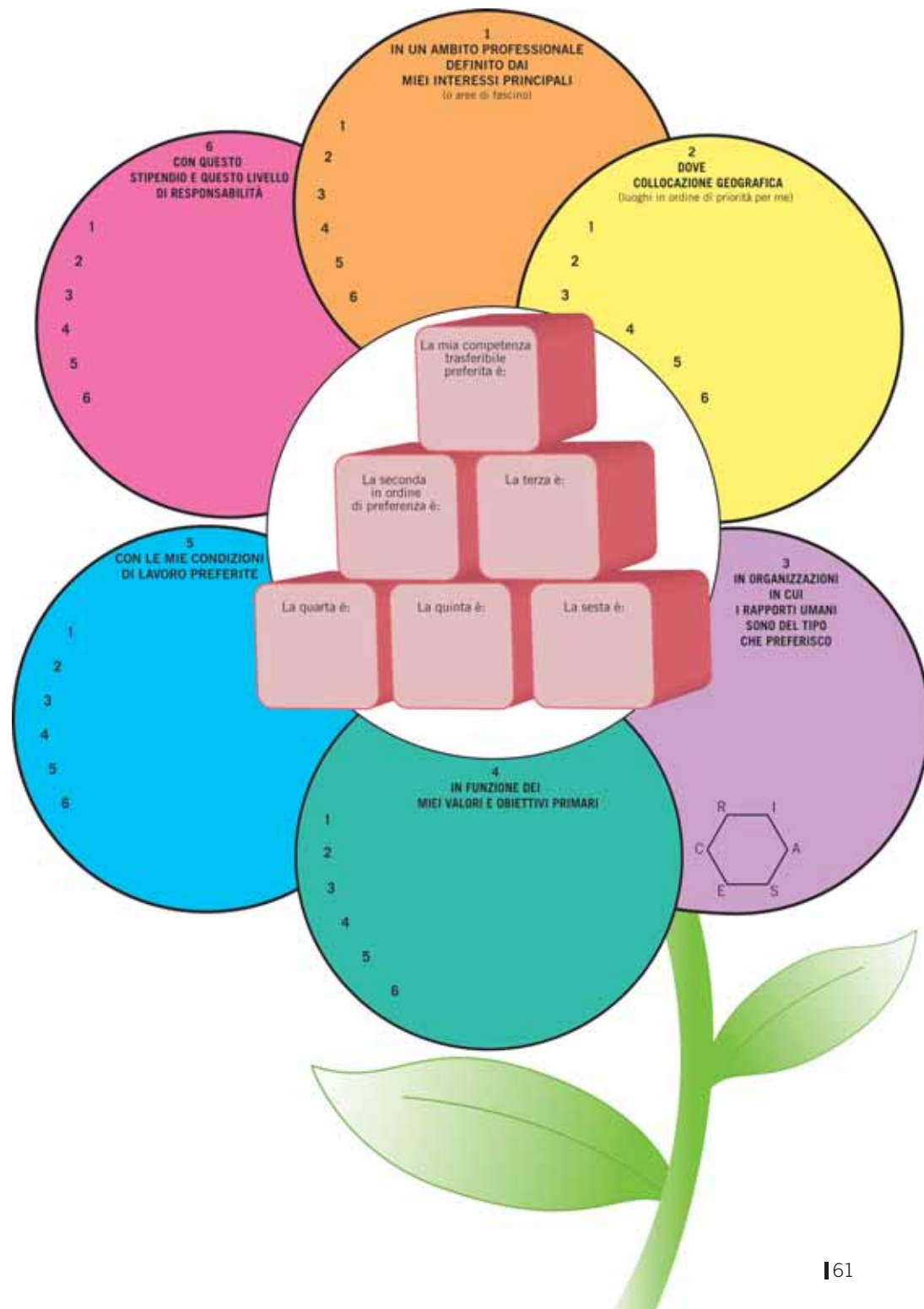
Iniziamo con il primo petalo, i tuoi interessi principali. Ecco come rispondere in tre semplici passi:

1. Se non riesci a pensare a qualche interesse in particolare, chiediti: «Se dovessi parlare con qualcuno di qualcosa per tutto il giorno, tutti i giorni, di cosa sceglierei di parlare?».

2. Quali sono le tue materie preferite? Quelle che ti attraggono maggiormente sui giornali, in biblioteca, in libreria, alle fiere ecc.? Non devono essere necessariamente materie che hai studiato a scuola.

3. Quali sono le tue parole preferite? Ogni settore professionale ha il proprio vocabolario e il proprio gergo. Quali parole ti piace usare o ascolti di più?

Forse non ci avevi mai pensato, ma la soddisfazione e il piacere che puoi provare quando lavori derivano in buona parte dal fatto che ami il linguaggio e il vocabolario che usi e ascolti con maggiore frequenza, sottintendendo, ovviamente, che si tratta di un lavoro che ti consente anche di impiegare le tue competenze preferite.



Cosa posso offrire. I miei interessi, le mie competenze

Il fiore rappresenta un approccio creativo alla ricerca del lavoro dei tuoi sogni. Se pensi che compilare tutti i suoi petali sia difficile, rimarrai stupito da come si rivela in realtà semplice e divertente. È sufficiente rispondere a tre semplici quesiti: cosa, dove e come?

Cosa?

La domanda completa in questo caso è: «Quali sono le competenze che ti piace impiegare di più?».

Fai un inventario delle tue competenze e mettile in ordine di importanza e di gradimento per te.

Gli esperti definiscono queste competenze come trasferibili, in quanto applicabili a qualsiasi settore professionale tu scelga, indipendentemente dal settore in cui le hai apprese e dal tempo passato.

Dove?

Ovvero, dove preferisci usare queste competenze? È un quesito che ha a che fare soprattutto con le tue condizioni di lavoro preferite, con le persone o le cose con le quali ti piacerebbe lavorare.

Come?

Come trovare il lavoro che implica l'uso delle tue competenze preferite nelle aree di tuo interesse?

Per rispondere, intervista le persone che ti possono dare informazioni utili. Inizia a conversare con la consapevolezza che le competenze indicano i nomi delle professioni, mentre le aree di interesse indicano i settori professionali, o i corsi universitari, dove è possibile usare queste competenze. Cerca anche di scoprire i nomi delle organizzazioni che offrono il tipo di opportunità lavorativa che ti interessa nell'area geografica che hai scelto e i nomi delle persone che hanno il potere di assumerti. Infine, ottieni un incontro con queste persone, usando i tuoi contatti, e mostra loro come le tue competenze possono aiutarle a vincere le loro sfide.

Prendi carta e penna e fai gli esercizi che ti proponiamo nelle pagine seguenti. Quando avrai terminato, riprendi in mano il tuo fiore e vedrai come sarà semplice compilarlo.

Il tuo fiore ti permetterà di conoscere meglio te stesso e diventare consapevole della tua unicità, mettere a fuoco le tue competenze e chiarire i tuoi interessi.

Questa conoscenza è la tua arma segreta, quella che ti evita di essere sopraffatto durante la ricerca del lavoro dei tuoi sogni.

Esercizio. Le mie storie

Scrivi 7 storie, usando il seguente schema come guida. Non scegliere situazioni in cui hai raggiunto grandi risultati, almeno per iniziare. Piuttosto, racconta qualcosa che ti ha divertito molto e che ti è veramente piaciuto fare! Potrai così compilare il **petalo 1**.

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5
Il tuo obiettivo: cosa volevi ottenere.	Gli ostacoli, i limiti e i vincoli che hai dovuto superare per poter raggiungere il tuo obiettivo.	Quello che hai fatto, passo dopo passo (può esserti utile immaginare di raccontare questa storia a un bambino di quattro anni che ti chiede continuamente: «E poi cosa hai fatto?»).	La descrizione del risultato: cosa hai ottenuto.	Le componenti misurabili che consentono di quantificare il tuo successo.

Una volta che hai scritto la storia numero 1, e prima di scrivere le altre sei, analizzala per trovare le competenze trasferibili che hai utilizzato.

Avrai tempo in seguito per decidere se queste competenze ti piacciono oppure no. Per il momento, limitati a elencarle.

Per fare questo ricordati che le competenze trasferibili si dividono in:

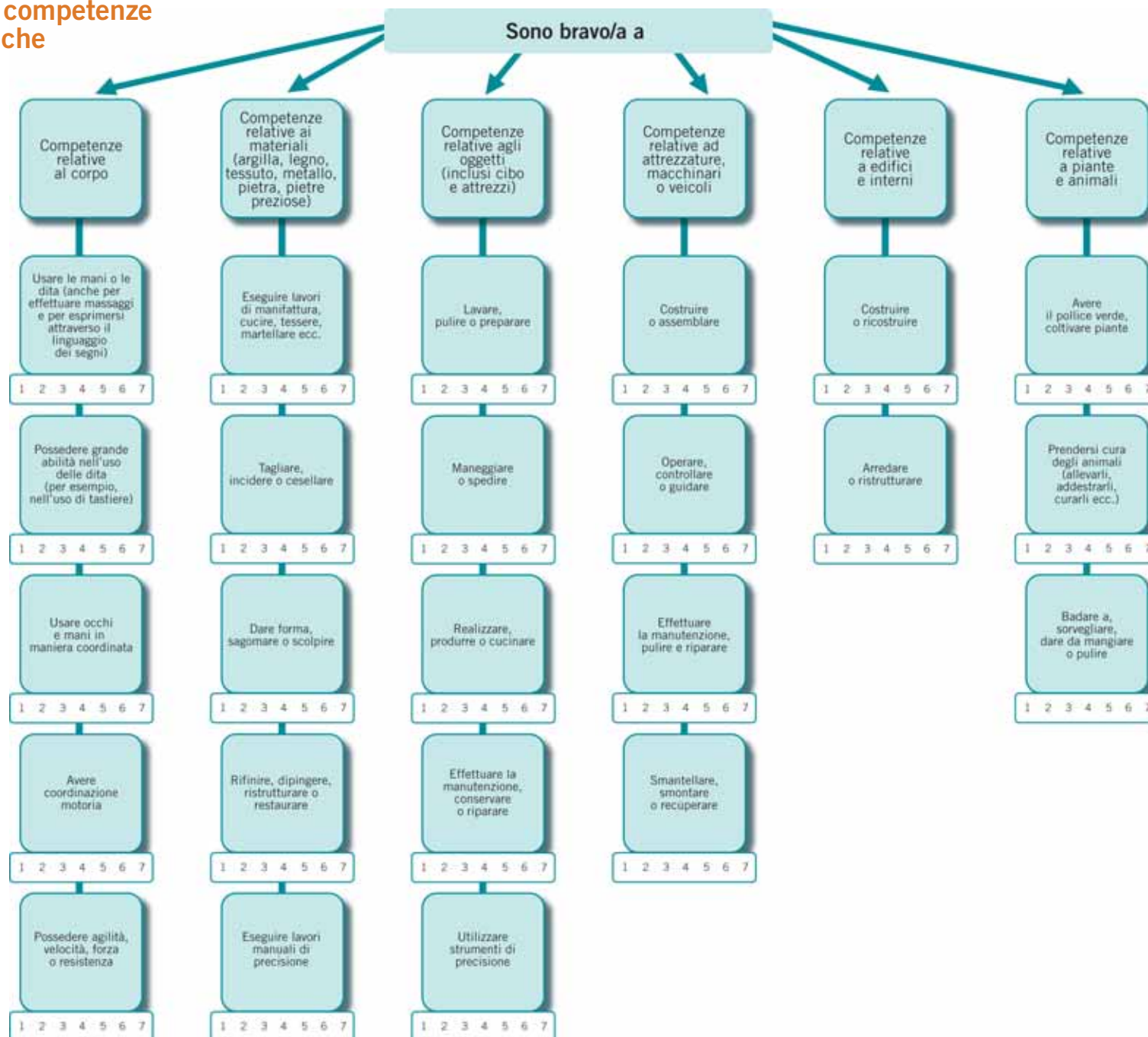
- **Competenze di tipo fisico**, che implicano l'uso di mani e corpo per trattare oggetti e natura.
- **Competenze di tipo mentale**, che implicano l'uso della mente per elaborare dati, informazioni e idee.
- **Competenze interpersonali**, che implicano l'uso di relazioni personali per rispondere alle esigenze di persone e animali.

Nelle pagine che seguono troverai tre grafici con riquadri contenenti le diverse competenze opportunamente etichettate.

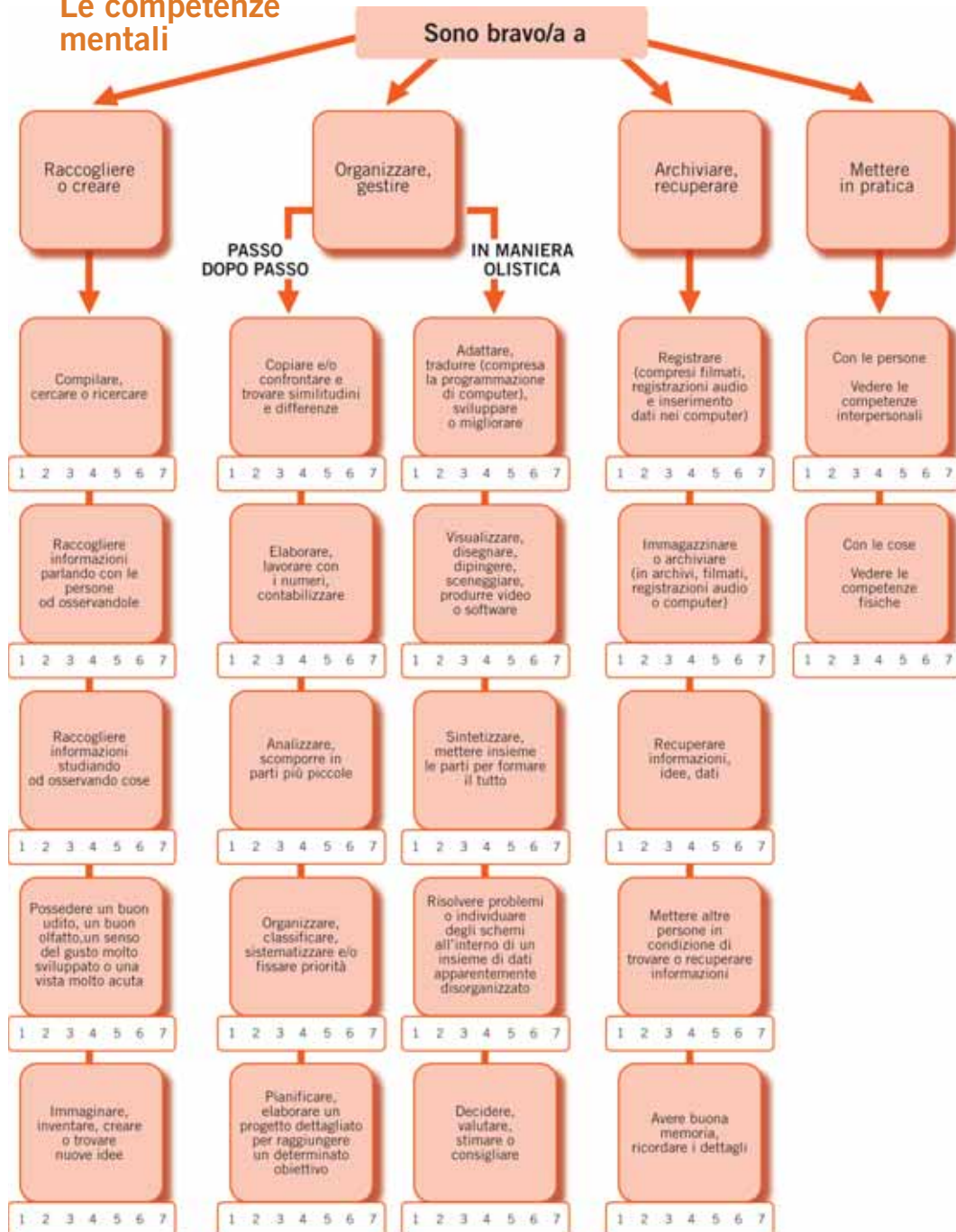
Per ogni riquadro, poni la seguente domanda: «Ho usato questa competenza trasferibile in questa storia?».

E così via per tutte le altre storie. Se la risposta è affermativa, contrassegna la casellina del numero corrispondente al numero della tua storia.

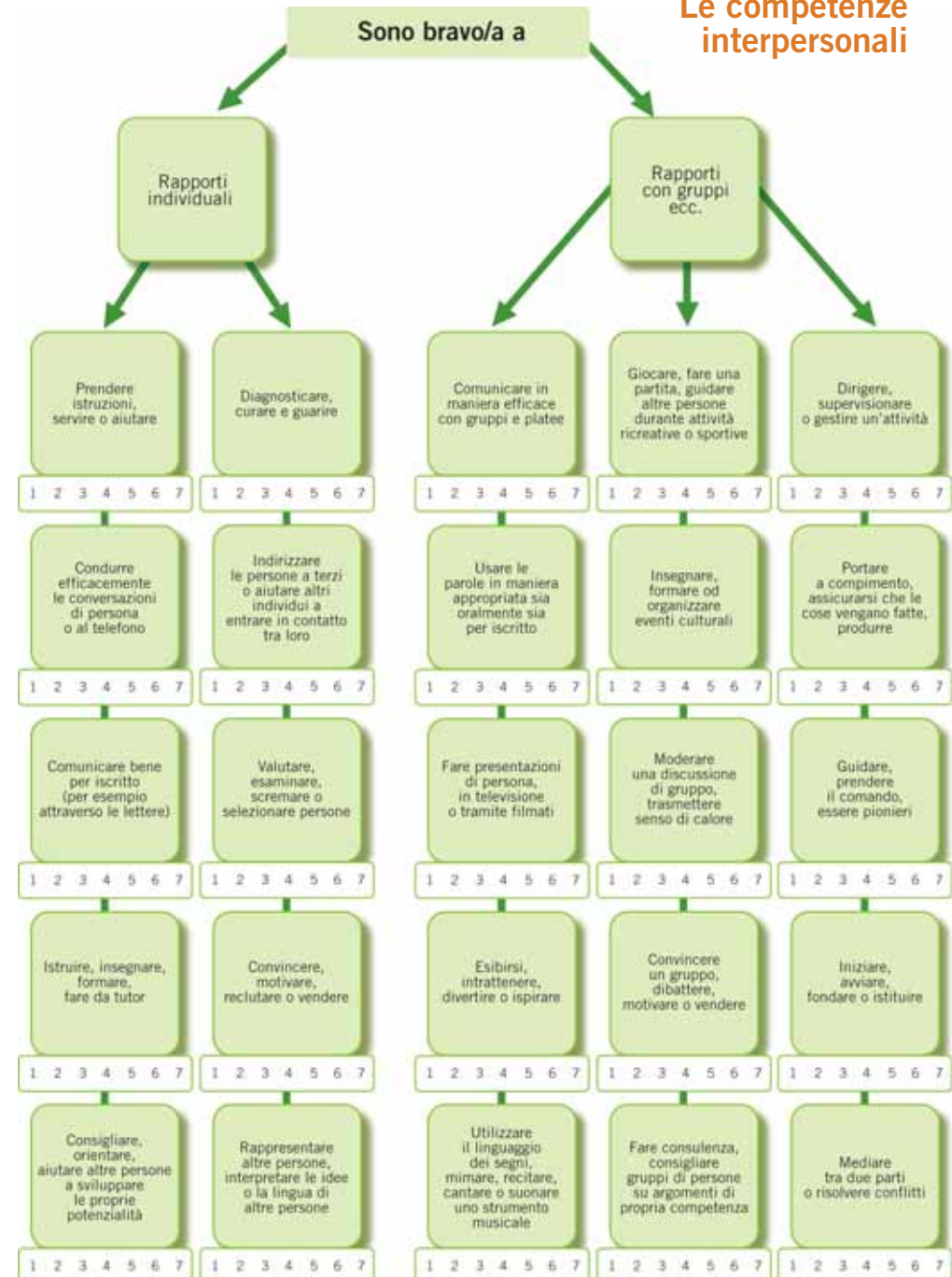
Esercizio. Le competenze fisiche



Esercizio.
Le competenze mentali



Esercizio.
Le competenze interpersonali



Esercizio. Le mie priorità

Fai un elenco delle competenze che hai impiegato più spesso e depenna quelle che non ti piace utilizzare, se ce ne sono.

Una volta che hai individuato e ordinato le tue competenze trasferibili preferite, puoi inserirle nei mattoncini che compongono il seguente grafico.



5 problemi nel trovare le mie competenze

Non sorprenderti se ti capiterà di incontrare alcuni ostacoli mentre cerchi di

identificare le tue competenze. Diamo insieme un'occhiata a quelli più frequenti:

1. «Quando scrivo le mie storie non riesco a capire quali siano esattamente le mie conquiste, ciò che ho conseguito».

Quando vuoi descrivere un episodio che mette in evidenza le tue competenze, cerca qualcosa che senti di aver fatto bene, che ti è piaciuto compiere e che ti rende orgoglioso. In altre parole, qualcosa che ti abbia fatto provare piacere mentre la svolgevi e soddisfazione quando ne hai visto i risultati. Può anche trattarsi di un compito che ti ha fatto sudare o che comprende un certo aspetto che non ti è piaciuto. È importante però che sia qualcosa di cui hai amato quasi tutto, perché il piacere non deve riguardare solo l'esito finale ma tutto il processo.

2. «Perché devo identificare quello che mi piace fare? I datori di lavoro dovrebbero interessarsi solo a ciò che so fare bene e non a quanto mi piaccia farlo».

Ti sarà utile tenere presente la seguente equazione circolare, la cui validità è con-

fermata dall'esperienza: se sei bravo in una determinata competenza, di solito la ami persino, e se ami una competenza, di solito è perché ti distingui in essa.

Con questa equazione in mente, chiediti quali competenze ami e non in quali ti distingui: nella maggior parte dei casi, elencare le abilità che ti piacciono equivale automaticamente a trovare quelle in cui sei veramente bravo!

3. «Una volta che ho messo nero su bianco i miei successi trovo delle difficoltà a distinguere con precisione le mie competenze».

In questo caso puoi chiedere a un paio di amici, o di membri della tua famiglia, di sedersi con te e di aiutarti: per esempio, leggendo ad alta voce la tua storia, permetterai a chi ti ascolta di individuare le competenze che ritengono presenti e più significative. Confrontandoti con loro, se necessario in un dibattito, potrai avvantaggiarti di nuovi punti di vista.

Un utile esercizio pratico consiste brevemente in questo:

- a. Scrivi una storia legata a un risultato positivo che hai raggiunto.
- b. Analizza la storia che hai scritto e cerca di identificare le competenze trasferibili coinvolte.
- c. A turno, ognuno dei tuoi amici legga la propria storia ad alta voce, mentre gli altri prendono appunti sulle competenze che ritengono coinvolte. Poi la persona che ha letto la storia dica quali competenze ha identificato.
- d. Una delle persone che hanno ascoltato dica a chi ha letto la storia quali competenze sono invece nella sua, di lista. La persona che ha letto la storia annoti queste competenze, anche se non è d'accordo su tutte.
- e. L'altra persona che ha ascoltato la storia ripeta quello che ha fatto la prima, e chi ha letto la storia prenda nota.
- f. La persona che ha letto la storia può chiedere spiegazioni circa le competenze che gli altri ritengono che lui stesso (o lei stessa) abbia usato (*Cosa intendevi dire con questo? Dove pensi che abbia usato quest'altro?* ecc.).
- g. Ripetete le fasi da «c» a «f» per tutte e tre le storie.
- h. Ripetete le fasi da «a» a «g» fino a quando ognuno del gruppo non avrà scritto e letto sette storie.

4. «Vorrei usare parole che mi sono più familiari e che sono legate alle mie esperienze lavorative passate».

Puoi utilizzare senza problemi le parole che senti più tue, ma attenzione: non è utile discutere delle tue competenze usando il gergo tipico delle professioni che hai svolto in passato, perché potrebbe farti rimanere ancorato a esse e limitarti nelle tue possibilità.

5. «Appena finisco di elencare le mie competenze preferite, le associo sempre a una professione precisa».

Sbagliato! Una volta identificate le tue competenze, frena la tentazione di associarle subito a una professione. Evita di escludere in anticipo alcune possibilità.

In questa fase della tua ricerca è corretto dire: «Voglio un lavoro che mi consenta di usare queste competenze»; mentre è da evitare dire: «Voglio un lavoro che mi consenta di essere questa figura professionale». Definisci sempre cosa vuoi fare della tua vita e cosa hai da offrire al mondo in termini di doni, talenti e competenze, non di figure professionali. Questo ti consente di cavartela anche nella nebbia di un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Dove impiego le mie competenze

Esercizio. Le mie preferenze geografiche

La questione fondamentale di questo esercizio è: tra tutti i posti dove, realisticamente parlando, potresti vivere, qual è il tuo preferito? Compila lo schema e avrai i nomi dei posti (da collocare nel **petalo 2**) sui quali dovresti procurarti informazioni per poter valutare qual è quello che preferisci in assoluto e quali vengono invece al secondo, al terzo posto ecc., ovvero quali sono i posti di «riserva».

Le mie preferenze geografiche Come decidere da soli				
Colonna 1 Nomi dei posti in cui ho vissuto	Colonna 2 Aspetti negativi dei posti in cui ho vissuto	Colonna 3 Trasformazione degli aspetti negativi in aspetti positivi	Colonna 4 Fattori positivi disposti secondo il mio ordine di priorità	Colonna 5 Posti che presentano le caratteristiche che per me sono più importanti
	Quello che non mi piaceva, e non mi piace tuttora, di questo posto.	Quello che mi piaceva, e mi piace tuttora, di questo posto.	1	Le componenti misurabili che consentono di quantificare il tuo successo.
			2	
			3	
			4	
			5	
			6	
			7	
			8	
			9	
			10	
			11	
			12	
			13	
			14	
			15	

Esercizio. Le persone che preferisco

Il dottor John L. Holland, docente di psicologia alla prestigiosa John Hopkins University di Baltimora (Maryland, Stati Uniti), descrive molto bene gli ambienti umani, identificandone sei tipi principali.

R L'ambiente umano **Realistico**.

È quello composto dagli individui che preferiscono la «manipolazione esplicita, ordinata e sistematica di oggetti, attrezzi, macchine o animali». Per il filosofo greco Platone, «reale» è ciò che percepiamo attraverso i nostri sensi.

I L'ambiente umano **Investigativo**.

È quello composto dagli individui che amano le attività che implicano «l'indagine creativa dei fenomeni fisici, biologici o culturali».

A L'ambiente umano **Artistico**.

È quello composto dagli individui che prediligono «le attività libere, non sistematizzate, creative e finalizzate alla produzione di forme o di opere d'arte».

S L'ambiente umano **Sociale**.

È quello composto dagli individui che prediligono attività che coinvolgono «la manipolazione di altri individui per formarli, educarli, formarli, aiutarli a crescere, curarli o illuminarli».

E L'ambiente umano **Economico-finanziario**.

È quello formato dagli individui che preferiscono le attività che coinvolgono «la manipolazione di altri individui a beneficio di se stessi o dell'azienda per la quale lavorano».

C L'ambiente umano **Convenzionale**.

È quello formato dagli individui che preferiscono la manipolazione ordinata e sistematica di dati, come nel caso di registri, materiale da compilare, materiale da riprodurre o dell'organizzazione di dati secondo uno schema prestabilito.

Secondo la teoria e le scoperte di John Holland, ognuno di noi ha tre ambienti umani preferiti tra questi sei. E le tre lettere corrispondenti ai tre ambienti che ognuno di noi preferisce formano il suo cosiddetto «codice di Holland».

Nella pagina seguente, trovi un'immagine che rappresenta la visione aerea di una stanza, in cui è in corso un party dove, in ogni angolo, si è formato un gruppo composto da persone che hanno interessi in comune.



1. Verso quale angolo della stanza ti dirigeresti istintivamente, ovvero con quale gruppo di persone ti piacerebbe trascorrere la maggior parte del tempo?

2. Dopo 15 minuti, tutte le persone che si trovano nell'angolo che hai scelto, tranne te, lasciano la stanza per recarsi a un'altra festa. Degli altri gruppi rimasti, quale scegli?

3. Dopo altri 15 minuti, anche quest'ultimo gruppo abbandona il party. Tra i gruppi rimasti negli angoli, quale ti attrae di più?

Le tre lettere che hai scelto formano il tuo «codice di Holland», da riportare nel tuo fiore, al **petalo 3**.

Esercizio. I miei valori primari

Se fossi in grado di vivere la vita che sogni, cosa ti piacerebbe sentire dire su di te e per cosa vorresti essere ricordato? Ecco qualche esempio:

- Ha aiutato persone in difficoltà.
- Ha sempre saputo ascoltare.
- Ha sempre portato avanti con successo ciò che gli/le era stato affidato.
- Ha fatto qualcosa che nessuno pensava potesse essere fatto.
- Ha inventato o perfezionato qualcosa.
- Ha saputo vedere le potenzialità delle cose e si è adoperato/a per metterle in atto.
- Ha combattuto un'idea, una forza o una tendenza negativa con perseveranza e con successo.

- Ha sviluppato e costruito qualcosa dove non c'era niente.
- Si è distinto/a in tutto ciò che ha fatto.
- Ha saputo vedere, influenzare e sfruttare situazioni o mercati prima che altri ne intravedessero il potenziale.
- Ha ottenuto prestigio nel suo settore o nel suo Paese.
- Ha sviluppato e costruito qualcosa dove non c'era niente.
- Altri obiettivi che mi vengono in mente: _____

Quando hai contrassegnato tutti i valori che riconosci tuoi, scegli i più importanti secondo la priorità che hanno per te, riportandoli nel tuo fiore, al **petalo 4**.

Esercizio. Le mie condizioni di lavoro preferite

Noi svolgiamo il nostro lavoro al meglio in certe condizioni, ma non in altre. La domanda: «Quali sono le tue condizioni di lavoro preferite?» può essere tradotta in: «Quali sono le condizioni che fanno

si che tu possa lavorare al massimo delle tue potenzialità?».

Compila tutta la tabella e riporta sul **petalo 5** del tuo fiore i cinque fattori più importanti.

Condizioni di lavoro sgradevoli			
	Colonna A Condizioni di lavoro sgradevoli	Colonna B Condizioni di lavoro sgradevoli in ordine di priorità	Colonna C Quello di cui ho bisogno per lavorare bene
I posti in cui ho lavorato finora:	Il mio rendimento lavorativo diminuisce quando devo lavorare in queste condizioni:	Tra i fattori elencati nella Colonna A, questi sono quelli più sgradevoli (in ordine decrescente):	Al contrario, il mio rendimento lavorativo sarebbe massimo se potessi lavorare in queste condizioni:

Esercizio. Stipendio e responsabilità

Le riflessioni sul tuo lavoro ideale devono includere anche retribuzione e livello di responsabilità, temi strettamente correlati tra loro.

La prima domanda che devi farti è: «Se potessi scegliere, a che livello mi piacerebbe lavorare?».

Il livello ha a che fare con il grado di responsabilità che vuoi avere in un'azienda. Ecco i principali:

- Direttore generale o titolare (in questo caso potrebbe significare avviare un'attività in proprio).
- Dirigente o vice-direttore generale.
- Responsabile di un gruppo di lavoro.
- Membro di un gruppo di lavoro.
- Membro di un gruppo di lavoro formato solo da due persone.
- Persona che lavora da sola, come dipendente di un'azienda, come consulente per un'azienda o come titolare di un'impresa individuale (un'impresa formata da una sola persona).

La seconda domanda è invece: «Se potessi scegliere, quanto mi piacerebbe guadagnare?».

Per rispondere a questa domanda, devi ragionare in termini di stipendio minimo e massimo a cui aspiri.

Fai un elenco dettagliato delle tue spese mensili dividendole per categorie: casa, cibo, abbigliamento, automobile e trasporti, hobby e tempo libero, assicurazione, tasse, spese mediche, affitto ecc.

Ora moltiplica il totale mensile delle tue spese per 12 per ottenere l'importo annuale, e poi dividilo per 2 mila. Il risultato sarà molto vicino alla retribuzione minima oraria di cui hai bisogno per riuscire a sostenere le tue spese.

Non ti resta che inserire i valori minimo e massimo che hai calcolato nel **petalo 6** del tuo fiore, ovvero il petalo relativo a retribuzione e livello di responsabilità.

Il metodo pratico e affidabile per trovare il lavoro dei propri sogni qui proposto è stato elaborato da **Richard Nelson Bolles**, un pioniere internazionale delle attività di orientamento formativo e professionale.

Ne *Il TrovaLavoro* Bolles ha costruito una vera e propria guida di sopravvivenza, un prontuario sintetico ed efficace sulle tecniche per trovare, anche durante la crisi, il lavoro giusto: quello adatto a ognuno di noi.



La persona giusta per il lavoro giusto

Può capitare che, completato il fiore, tu non riesca a scorgere alcuna indicazione circa il tuo lavoro ideale. Niente paura: possiamo adottare una strategia alternativa. Carta e penna alla mano, segui i passi descritti di seguito:

1. Guarda il tuo fiore e scegli dal petalo centrale le tre competenze che ami maggiormente.
2. Scegli poi dal petalo numero 1 i tre interessi principali.
3. Mostra gli appunti che hai preso ad almeno 5 persone tra amici, familiari, conoscenti o persone con le quali hai avuto rapporti di lavoro. Annota tutto quello che ti viene suggerito.
4. Dopo aver parlato con loro, torna a casa e leggi le tue note. Trovi qualcosa di utile? Se non è così, accantona e rivolgiti ad altre 5 persone. Continua in questo modo finché non lo riterrai necessario.
5. Quando finalmente avrai ottenuto dei suggerimenti interessanti, mettiti comodo, riuniscili e poniti alcune domande a riguardo:
 - Prima di tutto, analizza ciò che ti hanno consigliato circa le tue competenze: a quale lavoro hanno pensato? Verso quale professione o gruppo di professioni si sono indirizzati i suggerimenti dei tuoi amici?
 - Successivamente, osserva ciò che ti hanno consigliato a proposito dei tuoi interessi: a quali settori professionali hanno pensato? E, tra quelli suggeriti, quale ti attrae di più?
 - Infine, puoi entrare ulteriormente nel dettaglio sia delle figure che dei settori professionali, sforzandoti di precisare se preferisci lavorare prevalentemente con le persone, con gli strumenti oppure con le informazioni e i dati, o ancora all'aperto oppure in un ambiente chiuso.

Prendi come esempio il settore agricolo: all'interno di questo grande gruppo di professioni puoi guidare trattori o altre

macchine agricole, lavorando quindi prevalentemente con gli strumenti; oppure puoi monitorare l'andamento delle colture, lavorando quindi prevalentemente con informazioni e dati; oppure puoi insegnare materie relative all'agricoltura, lavorando quindi prevalentemente con persone e idee.

Quasi tutti i settori professionali, così come quasi tutte le famiglie di professioni, ti offrono la possibilità di scegliere tra queste opportunità anche se, ovviamente, alcuni lavori presentano una combinazione complessa di tutti o alcuni di questi fattori.

Ancora una volta, devi capire cosa preferisci, ovvero stabilire con che cosa ti piace lavorare principalmente. In caso contrario, la tua ricerca di un lavoro alla fine potrebbe risultare molto frustrante. Spesso l'indizio da cui partire può arrivare proprio dalla tua competenza preferita: se però non dovesse succedere, non dovrai far altro che tornare al tuo fiore, al petalo delle competenze. È lì che le hai scritte, nero su bianco! Cosa pensi? Verso quale settore propendono le tue competenze preferite? Verso le persone, verso le informazioni e i dati, oppure verso gli strumenti? Soprattutto, al di là di quello che il petalo suggerisce, tu cosa preferisci?

Quando ci vogliono passione ed entusiasmo

Che questo avvenga poco per volta, o che avvenga in una volta sola, è comunque sorprendente vedere quanto spesso si riesca a ottenere il lavoro dei propri sogni.

Quanto più eviterai di smussare gli angoli al tuo sogno pensando di sapere come funzionano le cose nel mondo reale, tanto maggiori saranno le probabilità di trovare quello che stai cercando.

Attieniti al tuo sogno nella sua totalità. La maggior parte delle persone non trova quello che desidera soltanto perché decide di realizzare i propri sogni solo a metà e mette, di conseguenza, solo metà del proprio cuore nella ricerca.

Se deciderai di realizzare per intero il tuo sogno, quello migliore, quello per il quale sei disposto a tutto, potrai anche investire nella ricerca tutto il tuo entusiasmo. E spesso è proprio questa passione a fare la differenza tra chi ha successo nella ricerca di un nuovo lavoro e chi invece fallisce.

Cercare lavoro: breve guida ai rapporti con gli altri

Come abbiamo visto, parlare con qualcuno è un passo importante: puoi venire a conoscenza di idee e suggerimenti per usare le tue competenze e mettere a fuoco le materie che ti interessano. Puoi farti un'idea circa il modo in cui appare un determinato lavoro, «misurarlo» come si fa con un vestito per vedere se ti calza a pennello o meno.

Insomma, coltivare i rapporti con gli altri può rivelarsi una miniera d'oro: ti forniamo quindi la seguente griglia con le istruzioni per riuscirci nel modo più fruttuoso.

Perché bisogna coltivare i rapporti con gli altri nella ricerca di lavoro?

1. Per assicurarti che le persone alle quali potresti un giorno dover chiedere aiuto sappiano già da tempo che le apprezzi e le stimi per quello che sono.

Sono coinvolte le persone che vivono con te, la tua famiglia, i tuoi amici e i tuoi conoscenti, siano essi vicini o lontani (dal punto di vista geografico).

Apprezza chi ti circonda prima di iniziare a cercare lavoro.

2. Per creare oggi una lista di contatti che potrebbe aiutarti nella tua ricerca di un (nuovo) lavoro domani e per aggiornare regolarmente la tua lista.

La parola «networking», fare rete, spesso viene usata per indicare solo l'operazione che fai quando aggiungi nuovi nomi alla tua lista, ovvero quando fai nuove conoscenze.

Ma questo presuppone, ovviamente, che la prima volta in cui hai compilato la tua lista tu abbia messo i nomi di tutte le persone che conoscevi già.

Sono coinvolte le persone che operano nel tuo attuale campo o in un campo dove pensi di entrare in futuro. Può trattarsi sia di nomi di individui che incontri personalmente, sia di nomi che ti vengono suggeriti da altri.

Costruisci la tua rete di relazioni.

3. Per ricevere sostegno emotivo, sociale e morale dai tuoi familiari o dai tuoi amici più cari durante i periodi di transizione difficili come quelli legati alla ricerca del lavoro o ai cambi di professione, in modo da non dover affrontare queste fasi della vita da soli.

Sono coinvolte le persone che hanno una o più di queste caratteristiche: ti fanno sentire a tuo agio quando parli con loro; prenderanno sicuramente l'iniziativa di contattarti regolarmente; sono più sagge di te; sono in grado di aiutarti a «tenere duro» se ne avrai bisogno.

Creai il tuo gruppo di supporto.

4. Per sondare le professioni *prima* di sceglierle. Per sondare i lavori *prima* di accettarli, anziché dopo. Per sondare le aziende *prima* di decidere dove vuoi cercare lavoro. Per trovare risposte a *domande molto specifiche* che sorgono durante la tua ricerca di lavoro.

Sono coinvolte le persone che lavorano. Per i tuoi colloqui informativi scegli solo persone che fanno il lavoro che stai prendendo in considerazione per te stesso.

Pianifica i tuoi colloqui informativi.

5. Perché ci vogliono, diciamo, 77 paia di occhi e di orecchie per trovare un nuovo lavoro o una nuova professione. E tu hai bisogno di trovare altre 76 persone (non prendermi alla lettera, puoi scegliere il numero che vuoi) che possano essere i tuoi occhi e le tue orecchie, una volta che avrai capito quale professione, quale lavoro e quale posto ti interessa. Non prima.

Sono coinvolte tutte le persone che fanno parte della tua «rete sociale», compresi familiari, parenti, amici, ex compagni di scuola, ex colleghi, membri della tua comunità religiosa, commessi dei negozi dove fai acquisti ecc.

Utilizza i tuoi contatti.



FATTO!

**Ecco! Il tuo esercizio del fiore adesso dovrebbe essere completo!
Concediti un premio!**

**Dormi per una settimana, fai una bella passeggiata in montagna
o passa una settimana con gli amici.**

Poi incomincia a riflettere su come utilizzare al meglio il tuo fiore.

L'importanza di avere 15 anni

È ora di abbandonare la **falsa credenza**, diventata prassi accettata, che s'inizia a cercare lavoro al termine del **percorso di studio**. Sempre più spesso, il **progetto professionale** e di vita viene delineato solo alle soglie dei trent'anni, dopo una laurea, un master o un dottorato, e dopo tanti «**lavoretti**», **occasional** e **casuali**.

Il messaggio che invece deve essere chiaro fin da adesso è un altro: **non è mai troppo presto** per cercare lavoro, per chiarire a se stessi i propri obiettivi e per realizzare **strategie, esperienze** e **percorsi di formazione** per realizzarli.

Bisogna dunque cominciare a «cercare lavoro» a **15 anni** per prepararsi a trovare quello giusto. Pensi che esageriamo? Se è così importante, perché a **scuola** non ci sono lezioni sulla scelta della **carriera** più adatta a ciascuno studente?

Innanzitutto, l'argomento è **urgente** e di **attualità**: in Italia, i ragazzi non più inseriti in un **percorso scolastico-formativo**, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, sono più di due milioni, il **21,2%** tra i **15-29enni**, la quota più elevata a livello europeo. Intanto, la disoccupazione giovanile ha toccato il **28,9%**.

Questi dati, certo un po' aridi, vogliono chiarire che è importante imparare a descrivere la **vita che si desidera** fra qualche anno come giovane adulto (o più avanti nel tempo) e le caratteristiche del **lavoro ideale**.

Inoltre, bisogna imparare, anche con l'aiuto di **genitori, insegnanti e amici**, a cercare e usare le informazioni per scegliere un percorso professionale che permetta di acquisire le **competenze** e le **esperienze** richieste dalle imprese. Il lavoro dei sogni è legato ai propri valori, ovvero a ciò che è importante per ognuno di noi.

Perché proprio a quindici anni? Per numerose ragioni, ma soprattutto perché c'è ancora **tanto tempo** da dedicare alla scoperta delle decine di **professioni** che si possono svolgere, da **analizzare, scartare** o **approfondire**, fino a selezionarne alcune che entusiasmano davvero. Inoltre, iniziare a pianificare con molto anticipo consente di «**giocare**» d'anticipo, per esempio seguendo corsi per approfondire particolari **materie** o per sviluppare determinate **competenze**.



Il primo a esprimere l'esigenza di iniziare fin da adolescenti a «costruire» il proprio percorso professionale, orientato al lavoro più adatto a ciascuno di noi, è **Richard Nelson Bolles**. Con il suo manuale *Muoviti! Il paracadute per giovani che vogliono trovare lavoro e decidere della propria vita* l'autore propone una serie di strumenti e un metodo per prepararsi fin da giovani al lavoro dei propri sogni, con dati, informazioni e riferimenti utili.

Perché a 15 anni si può e si deve iniziare a costruire il proprio futuro. Non è più tempo di rimandi e scelte casuali.